ANNO XVI - NUMERO 3
TRAPANI - Mercoledì, 23 gennaio 1974

«Sia il vostro discorso: sì, sì; no, no; il resto è del maligno».

Mt. 5, 37

IL FARO

• SETTIMANALE POLITICO-ECONOMICO D'INFORMAZIONE •

UNA COPIA LIRE 100
Sped. abb. Postale - Gr. 1 bis/70

mobilificio cantù
direzione per la sicilia
rione palme - tel. 23.485
trapani

- consegna franco domicilio in qualsiasi località della Sicilia
- esposizione permanente
- facilitazioni di pagamento

L'Europa unita naviga ancora nel desiderio e nei sogni

Da decenni si parla di politica europeistica indirizzata a realizzare l'unità europea; sono stati costituiti vari organismi sovranazionali, quali la CECA, l'EURATOM e il MEC; esponenti di governi e capi di partiti affermano d'indirizzare i loro sforzi e la loro politica verso la costituzione di un'Europa unita: c'è anche un Parlamento europeo che vorrebbe essere espressione di una politica unitaria delle nazioni rappresentate. Malgrado questo, constatiamo ad ogni passo che gli Stati europei vanno ciascuno per proprio conto là dove li guida l'interesse particolare, senza menomamente curarsi di interessi e di orientamenti di altri Stati associati e neppure degli interessi e degli orientamenti comunitari.

La constatazione è deludente, ma essa è un fatto, ormai ripetutto in varie occasioni, ultima delle quali la decisione della Francia di far fluttuare la propria moneta, il franco, mentre già altri Stati avevano prima preso la medesima decisone ed altri, invece, rimanevano legati al cosidetto serpente mantenendosi solidali tra loro.

Non si può, certamente, rimproverare alla Francia la sua decisione se già altri Stati comunitari l'avevano preceduta in questa medesima decisione ma si constata appunto che non c'è alcuna solidarietà né, forse, alcuna intesa tra gli Stati europei che li induca ad affrontare la medesima sorte ad approntare accorgimenti e indirizzi comuni né in campo monetario come, del resto, neppure in altri campi della politica internazionale.

La lamentela di un dissenso profondo l'abbiamo colta varie volte riferita al settore dell'agricoltura: varie volte si è notato che or questo or quell'altro Stato cerca di realizzare una sua preminenza, o leadership che si voglia dire, per affermare e servire propri particolari interessi; già nell'ultimo conflitto arabo-israeliano, di fronte all'atteggiamento degli arabi che hanno elevato il prezzo del petrolio greggio e ne hanno negato, in tutto o in parte, la fornitura, gli Stati europei hanno cercato il loro tornaconto particolare ed hanno assunto atteggiamento diverso a seconda di tal tornaconto.

La Francia, appunto, nella questione del petrolio sembra abbia conseguito una situazione di privilegio, mentre altri Stati europei sono più duramente colpiti dalla politica del petrolio condotta dagli Arabi. Or quest'ultima decisione della Francia che fa fluttuare la propria moneta, aumenta il numero degli Stati che si sono svincolati da un indirizzo comune sul mercato monetario.

Non sappiamo quale beneficio trarrà la Francia da questa decisione dato che, intanto, il franco ha perso cinque punti nella propria quotazione: ed anche la lira ha perso, a sua volta, quattro punti subendo un po' il contraccolpo dell'ascesa del dollaro.

Ma non entriamo nel merito della questione monetaria, poiché qui ci preme rilevare, con rammarico, la mancanza di solidarietà, l'assenza di un comune atteggiamento e di un comune indirizzo di fronte ai grandi problemi della politica internazionale che, indubbiamente, meglio sarebbero risolti se non ci fossero i particolarismi a complicare le soluzioni.

Più di una volta ci siamo chiesti se proprio valesse la pena insistere lungo una linea comunitaria che, affermata in enunciazioni di principio, viene poi elusa con i fatti. E' vero che non conta il formalismo ma conta la realtà delle cose e delle realizzazioni: ma abbiamo sempre creduto che dicendo di mirare alla realizzazione di un'Europa unita, non si volesse mirare soltanto alla realizzazione di una vuota formula politica, unitaria o federativa che essa fosse, ma di una concreta unità o intesa di volontà, di intendimenti, di atteggiamenti, di posizioni.

Riteniamo non ci vogliono sforzi particolari per comprendere che più si è uniti meglio si fronteggiano le difficoltà e si raggiungono le soluzioni; perciò, se comprendiamo le lentezze derivanti dalla diversità delle tradizioni e delle culture ad una sollecita unificazioni dell'Europa, non comprendiamo perché i problemi vengano affrontati da ciascuno Stato isolatamente dagli altri per curare particolari interessi misconoscendo e ignorando che anche gli altri sono cointeressati alla soluzione dei medesimi problemi dai quali sono pur essi travagliati e assillati.

Siamo forse degli impazienti; pensiamo, però, che De Gasperi, Adenauer, Schumann e gli altri che avviarono l'unità europea, pur prevedendo tempi lunghi alla realizzazione di essa, non pensarono ad un cammino a passo

A. M. A.

(segue in quarta)

Nel XX anniversario della scomparsa di Alcide De Gasperi

Un cippo dello Statista nella sede della D. C.

Con una significativa e sobria cerimonia si è aperto l'«anno degasperiano», che vuole testimoniare l'indissolubile legame che unisce De Gasperi alla D.C..

Numerosi dirigenti, ministri, senatori e deputati, rappresentanti regionali democristiani si sono dati convegno nella sede centrale del partito per lo scoprimento — alla presenza della vedova e dei familiari dello statista trentino, del Presidente del Senato Spagnolli e del Presidente del Consiglio Rumor — di un cippo in ricordo dell'illustre uomo politico.

Il cippo — che è opera dello scultore Berti ed è costituito da un grosso blocco di pietra non lavorato proveniente dal Trentino, al quale lo scultore ha posto retrostante una lastra di bronzo — è stato benedetto da don Carlo Cingolani, figlio dello scomparso senatore Mario Cingolani, che fu vicino collaboratore di De Gasperi.

Il Segretario della D.C., Fan-

(segue in quarta)

Ripresa all'ARS

La Sicilia attende

I contrasti per le presidenze degli Enti non debbono portare ad una crisi di Governo

PALERMO — I lavori parlamentari dell'Assemblea regionale sono ripresi in un clima di grande incertezza. La stessa permanenza del Governo è stata messa in forse dal presidente Giummarra, il quale, di fronte al protrarsi delle difficoltà per il superamento dell'annoso problema del sottogoverno, ha chiaramente fatto intendere di essere disponibile per sbloccare la situazione e consentire una successiva ripresa della dialettica politica nella Regione a rassegnare le dimissioni sue e della Giunta. Ma la soluzione dei contrasti per il sottogoverno non passa attraverso una crisi di governo che forse aggraverebbe ulteriormente tali contrasti paralizzando ancor di più la politica regionale. In un quadro già difficile di rapporti fra autorità centrali e regionali ed in una realtà assai complessa e aggrovigliata come quella della politica siciliana sono alcune delle correnti democristiane a dover superare i loro contrasti ed a comporre le loro aspirazioni. E' noto infatti che la corrente fanfaniana che si è vista attribuire la prestigioso presidenza del Banco di Sicilia non è ancora pervenuta ad una designazione; è ancora noto come tra Forze Nuove e dorotei vi è un braccio di ferro, assai poco disinteressato e che a volte si vuol celare con mobili motivazioni politiche, per l'attribuzione dell'Ente minerario siciliano: basterebbero questi due fatti per ritrovare precise responsabilità e per costatare che il superamento degli stessi potrebbe forse, ed in quel momento si tratterebbe della sola volontà di andare avanti, segnare lo sblocco della vicenda.

La responsabilità di chi per una ragione o l'altra ha impedito il superamento di questa vicenda del sottogoverno non è solo quella di lasciare importanti strumenti del pubblico potere privi di direzioni politicamente efficaci ed efficienti ma soprattutto quello di impedire con la stabilità e la serenità necessaria alla politica regionale l'esame e la risoluzione di temi assai importanti e certamente, soprattutto nell'attuale congiuntura economica, di grande incidenza nel la realtà sociale ed economica dell'Isola.

La definizione di uno strumento di programmazione della Regione, e la conseguente risposta politica alla iniziativa comunista in argomento, il piano di spesa dei fondi dell'art. 38, che dovrebbero vedere tutte le forze siciliane impegnate in una rapida ed organica utilizzazione di quelle somme, la revisione della legge che determina le competenze nell'amministrazione regionale per fornire quest'ultima di una struttura più moderna e razionale, il problema già dibattuto e poi... dimenticato del decentramento agli enti locali, il rilancio degli investimenti in agricoltura, con particolare riferimento a settori di attualità come la zootecnia, la ortofrutticultura. A questi temi per i quali ci sarebbe da impegnare per lungo tempo la vita politica regionale ne vanno aggiunti molti altri più o meno importanti, ma nonostante la ripresa dei lavori dell'Assemblea è difficile nella situazione attuale sperare in un lavoro rapido e proficuo esame.

Intanto il Governo della regione ha approfondito con le confederazioni sindacali i temi della Vertenza Sicilia pervenendo ad una comune piattaforma che nei prossimi giorni dovrebbe essere espressa in un documento comune tra Governo della Regione e sindacati.

Finanziamenti della «Cassa»

Il Comitato dei Ministri per gli Interventi nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del Centro Sud, ha informato il Prefetto di Trapani — Dott. Pietro Montesanti — che il Consiglio di Amministrazione della Cassa per il Mezzogiorno ha approvato i seguenti lavori:

— Strada a scorrimento veloce Palermo-Sciacca — I lotto — Maggiore spesa per espropri lire 164.820.000;

— Ampliamento centrale sollevamento dello Staglio lire 30 milioni;

Favignana — Asilo infantile a 3 sezioni con alloggio in Favigana — L. 6.261. 944.

A S. E. Mons. Cassisa Vescovo di Cefalù, vita e vittoria

TRAPANI — Domani alle ore 16,30, come abbiamo già annunziato, S. E. Mons. Salvatore Cassisa, Vescovo Eletto di Cefalù, riceverà la Consacrazione Episcopale con l'imposizione delle mani di S. E. il Cardinale di Palermo Salvatore Pappalardo e degli Eccellentissimi Vescovi Mons. Francesco Ricceri e Mons. Corrado Mingo.

Alla Cerimonia che si svolgerà in Cattedrale saranno presenti gli Eccellentissimi Vescovi della Sicilia, uomini di governo, parlamentari, autorità civili e militari, rappresetanze del Capitolo, del Clero, dell'Azione Cattolica della Diocesi di Cefalù ed una larga schiera di amici e di estimatori.

A S. E. Mons. Cassisa, nel momento in cui riceve la pienezza del Sacerdotizio, gli auguri più affettuosi di tutte le benedizioni celesti, di proficuo e qualificante Ministero Pastorale, di lunga vita e di vittoria nel nome del Signore.

Costume

Interviste fiume

Ieri in queste stesse pagine lamentavamo la carenza delle cronache giudiziarie, difendendo la libertà e la dignità individuale, che non può essere seconda a nessuna altra libertà.

Oggi difendiamo il principio della serietà delle funzioni pubbliche, la riservatezza, il segreto d'ufficio, il segreto giudiziario che attengono sostanzialmente sempre al principio della difesa della personalità umana.

Non abbiamo infatti apprezzata l'intervista «fiume» del Procuratore Generale Spagnuolo resa ad un giornale con tutti i particolari del processo Coppola e delle eventuali responsabilità del Mangano. Adesso è anche avvenuta la smentita all'intervista, sicché non sappiamo chi sia meno serio se il magistrato che avrebbe concessa l'intervista o il giornale che ne avrebbe riportata una falsa.

Tutto ciò perché le leggi sulla stampa sono carenti e perché in Italia per volere strafare rispetto agli altri, si esagera, si sbaglia, si fa malissimo tutto.

Tassativamente la legge dovrebbe proibire la diffusione di notizie particolari su fatti all'esame del magistrato e dovrebbe proibire a magistrati e funzionari di PS o appartenenti all'Arma dei Carabinieri di concedere interviste.

Oggi invece assistiamo ad un vero e proprio cinematografo delle vanità con interviste, fotografie, sequenze in cui alti, medi e minori esponenti del mondo giudiziario e suoi collaboratori si cimentano ad imitare i divi del cinema e buttano in piazza particolari che spesso orientano i responsabili e danneggiano il regolare e serio corso della giustizia.

Naturalmente se c'è un primo a parlare, c'è subito un secondo a replicare e poiché da cosa nasce cosa, intervengono nella polemica querele e contro-querele che riempiono inutilmente e stupidamente i ruoli dell'arretrato giudiziario.

Sorgono anche «insane e deplorevoli» dispute di corpo, come quella fra Mangano ed i carabinieri per la cattura di Liggio.

E le istituzioni si discreditano e c'è chi si serve di tutto questo per serrare sotto e dimostrare i difetti del sistema, offrendone in cambio uno peggiore che non si limiterebbe a regolamentare e moralizzare il diritto di cronaca, «ma ad eliminarlo».

E naturalmente accade ciò che abbiamo avvertito in una precedente nota e cioé che nella disputa delle interviste c'è chi può difendersi e replicare e chi non può. Infatti spesso si fanno nomi, accuse, si tirano in ballo galantuomini e non sempre le rettifiche si pubblicano, anche perché ogni giornale ha la sua «versione» politica dei fatti e pone in rilievo ciò che gli fa comodo e ignorà ciò che non gli interessa e che nuoce alla scelta impostazione della cronaca. Quindi diffamazione e calunnia rimangono e chiunque può rimanere travolto nella mischia incivile delle contese personali o politiche o di gruppi.

Noi ci auguriamo che le supreme autorità dello Stato intervengano ancora, e con severe reprimenda e con iniziative legislative, a porre termine a questo teatrino quotidiano che sta squalificando funzioni, che un tempo incutevano il rispetto dei cittadini.

Avv. PAOLO CAMASSA
Avv. PAOLO CAMASSA

Ancora della «Fardelliana»

Una lettera aperta di Gianni di Stefano

TRAPANI — La vicenda della «Biblioteca Fardelliana» si è arricchita in questi giorni di una presa di posizione onesta e responsabile del Deputato al Reggimento Interno Preside Gianni di Stefano. Con una circostanziata lettera inviata all'on. Giunta Municipale, all'onorevole Deputazione della Biblioteca e alla Stampa, Gianni di Stefano, dopo avere senza mezzi termini additato la responsabilità dell'attuale situazione, chiede di non essere confermato nella carica. Ecco il testo della lettera:

«Con il 31 dicembre 1973 è scaduta la XLII Deputazione dell'Ente Biblioteca Fardelliana.

Sin dall'agosto precedente non avevo mancato di richiamare l'attenzione del Signor Sindaco di Trapani, per Statuto Presidente della Deputazione della Fardelliana, sulla scadenza imminente e sulla necessità di provvedere alla nomina dei due Deputati rappresentanti il Comune, il cui mandato conferito dall'Onorevole Giunta Municipale con la deliberazione n. 1735 dell'11 ottobre 1968 per il biennio 1968-69 (XL Deputazione) e poi di fatto tacitamente prorogato, in mancanza di provvedimenti espliciti della Giunta Municipale, per il biennio 1970-1971 (XLI Deputazione) e per il biennio 1972-1973 (XLII Deputazione) andava sollecitamente rinnovato con un esplicito provvedimento della Giunta Municipale che conferisse ai due Deputati in carica, o ad altri, un nuovo mandato in un momento particolarmente delicato per l'Ente.

Questo ho ancora una volta ribadito il 21 dicembre 1973 durante la seduta della Deputazione avvertendo che con il 1° gennaio 1974 sarei rimasto a disposizione dell'Ente per la sola trattazione degli affari correnti, previsti dallo Statuto e dai Regolamenti vigenti.

Il 2 gennaio nella seduta della Deputazione durante la quale è stato approvato il bilancio di previsione per l'esercizio 1974, ho dichiarato a verbale che votavo il bilancio solo perché si trattava di un atto dovuto.

Il 7 gennaio ho ancora una volta verbalmente invitato il Signor Sindaco di Trapani a provvedere alla nomina dei deputati dell'Ente in rappresentanza del Comune ed a non riproporre alla Giunta Municipale la mia candidatura, deciso com'ero e sono a rinunziare ad un incarico che ritengo di aver tenuto con onore per vent'anni.

Il comportamento irresponsabile di chi, per interessi rozzamente corporativi, pretendendo estorcere stipendi che non trovano giustificazione in alcuna legge dello Stato, e che, in ogni caso, il bilancio della Fardelliana oggi non consente di erogare (né è pensabile che nella congiuntura che il nostro Paese attraverso questo bilancio possa essere seriamente impinguato,) si maschera dietro la richiesta di «nuovi regolamenti» che la Deputazione non può accogliere se non violando lo Statuto dell'Ente che assegna ad essa il «governo, l'amministrazione e la disciplina interna della Biblioteca», e la viltà di chi porta avanti queste sue pretese con la menzogna, la diffamazione, la calunnia, hanno fatto maturare questa mia determinazione, nata dalla profonda amarezza di dover assistere impotente al declino di una istituzione culturale che ho profondamente amato e che amo ed alla quale, con appassionata dedizione, ho dato vent'anni della mia vita.

Sono profondamente grato alla Civica Amministrazione che per vent'anni mi ha fatto l'onore di affidare il mandato di Deputato della Fardelliana consentendomi così di contribuire, con i Sindaci di Trapani, Presidenti dell'Ente e con altri colleghi Deputati in rappresentanza del Comune e della Provincia, al rilancio della Fardelliana.

Nel ringraziare la Civica Amministrazione, il Consiglio Comunale, l'Amministrazione Provinciale, il Consiglio Provinciale, la Commissione Provinciale di Controllo, le Autorità, la Stampa ed i Partiti Politici che in tutti questi vent'anni sono stati sempre sensibili ai problemi della Fardelliana da me prospettati, mi congedo con animo grato dai cari colleghi della Deputazione e dai miei bravi e leali collaboratori, e mentre auguro all'Ente le fortune che merita, vivamen-

(segue in quarta)

Conclusa la «missione romana» dei rappresentanti della Valle del Belice

Firmati i decreti per gli investimenti

Le numerose riunioni che la delegazione dei sindaci, degli amministratori e dei consiglieri dei quindici comuni della Valle del Belice, accompagnati da parlamentari nazionali e regionali di vari partiti, ha avuto con ministri, gruppi parlamentari e giornalisti, si sono concluse con soddisfacenti proposte di lavoro per concrete realizzazioni.

Siamo soddisfatti degli incontri romani — hanno detto i sindaci dei comuni del Belice —; ora però, si tratta di passare dalle parole ai fatti. Appena rientrati in Sicilia, i sindaci dei centri terremotati hanno programmato, nei rispettivi comuni, pubbliche assemblee nel corso delle quali riferiranno sui risultati della loro missione romana.

I motivi della soddisfazione vanno ritrovati soprattutto nell'annuncio che il ministro delle partecipazioni statali, On. Gullotti, ha fatto della firma dei documenti che autorizzano l'EGAM e l'ENI a procedere alla costruzione dello stabilimento per la produzione di tondini di ferro e del cementificio, che dovranno essere ubicati nella Valle del Belice.

Il CIPE (Comitato Interministeriale per la Programmazione Economica) approverà entro il prossimo febbraio il progetto per la costruzione del Centro elettro-metallurgico di Capo Granitola che è stato presentato dall'ENFIM al ministero competente.

Il centro elettro-metallurgico è uno degli insediamenti industriali previsti dal «Pacchetto CIPE» per la Sicilia che prevede lo stanziamento di 320 miliardi di lire per quattromila posti di lavoro.

Il ministro Gullotti si è impegnato, inoltre, ad intervenire presso i suoi colleghi perché vengano prese nella massima considerazione le richieste delle popolazioni del Belice, fissate nel documento unitario dei sindaci della Valle.

Il folto gruppo dei rappresentanti dei centri terremotati ha deciso di costituirsi in comitato unitario per continuare la proficua azione nei confronti dello Stato e della Regione, allo scopo di condurre a soluzione i problemi della Valle.

Un'altra buona notizia è venuta dal ministero del tesoro: è stato assicurato che il meccanismo per i finanziamenti, finora congelati, e indispensabili per la ricostruzione dei comuni colpiti dal sisma, sarà bloccato.

Durante la loro permanenza a Roma i quindici sindaci dei territori devastati dal terremoto, hanno avuto numerosi incontri, oltre a quello con il ministro Gullotti. Fra questi importanti sono stati quelli con la Federazione sindacale unitaria, con il ministro della difesa, Tanassi e con i rappresentanti dei gruppi parlamentari democratici.

Alla fine sono stati ricevuti a Palazzo Chigi dal sottosegretario alla Presidenza del Consiglio senatore Sarti, presenti gli onorevoli Gioia, Bassi e Matta ed il senatore Pellegrino.

Esaminato il Piano per gli aeroporti

35 miliardi per gli aeroporti siciliani

ROMA — Nel corso di una riunione svoltasi presso il ministero dei Trasporti e dell'Aviazione civile presieduta dal sottosegretario Masciadri e con la partecipazione del presidente della Regione Siciliana Giummarra, e dell'assessore regionale ai Lavori Pubblici De Caro, è stato esaminato — come informa un comunicato della presidenza della Regione Siciliana — il piano d'intervento per la sistemazione e l'attrezzatura degli aeroporti siciliani e delle isole minori in base alla legge recentemente approvata dal Parlamento.

In particolare si sono considerati i problemi degli aeroporti di Palermo, Catania, Pantelleria, Lampedusa e Trapani. I rappresentanti della Regione hanno chiesto l'intervento del ministero sulle disponibilità di precedenti leggi per attivare il servizio aereo anche in quegli aeroporti minori dove non si è registrato un movimento passeggeri minimo di 50 mila presenze annue previsto dalla legge come condizione per l'attuazione degli interventi.

E' stata sottolineata l'importanza delle infrastrutture aeroportuali minori ai fini del decollo delle attività industriali, agricole e turistiche delle zone interessate.

Dopo l'analisi delle esigenze dei singoli aeroporti, esigenze classificate secondo una scala di priorità, si è elaborato un programma di interventi che prevede una spesa globale per la Sicilia di circa 35 miliardi di lire. Questo stanzamento consentirà il potenziamento delle attrezzature di radioassistenza e guida degli aerei; una maggiore sicurezza dei voli e il potenziamento dei servizi.

Il presidente Giummarra ha richiamato nel suo intervento l'urgenza di questi provvedimenti che sono — egli ha detto — di importanza nevralgica per favorire lo sviluppo economico dell'isola e per annullare gli scompensi derivanti dalla posizione insulare della Sicilia, condizione che emargina la Regione dai processi economici nazionali e internazionali.

Il sottosegretario Masciadri ha assicurato che nei prossimi giorni il programma verrà portato all'esame del CIPE. Subito dopo si potranno attuare gli interventi previsti.

A pieno titolo la famiglia entra nella scuola

«La istituzionalizzazione del rapporto scuola-famiglia è uno dei punti più qualificanti della legge 447 che prevede la nascita di organismi democratici per il governo della scuola. La famiglia entra così nella scuola a pieno diritto, ed anzi nel consiglio di circoli o d'istituti il presidente verrà eletto fra la rappresentanza dei «genitori». Così il dirigente nazionale per la Scuola della Democrazia Cristiana, on. Vittorio Cervone, in una riunione svoltasi a Bologna ha sottolineato la nascita di un nuovo modo di gestione della scuola. «E' una occasione, questa — ha aggiunto — che fa suturare una frattura esistente e rende possibile alla generalità delle famiglie di partecipare, anche in questo delicato campo, alla formazione di volontà politica e di proposte civili. E' un modo, infine — ha sottolineato Cervone — per far uscire la cultura dallo steccato che la relegava ad essere appannaggio di pochi privilegiati, a farla divenire, invece, accessibile a sempre più larghi strati sociali».

«Occorre però — ha detto concludendo Cervone — che queste nuove forme di presenza e di partecipazione non vengano strumentalizzate soprattutto da chi ha interesse che nella scuola regnino incontrastati caos ed anarchia. E' necessario preparare psicologicamente i genitori alla grande nuova responsabilità che essi si assumono entrando anche nelle scuole per proseguire quell'opera, iniziata nella casa, di educazione e di preparazione alla vita delle nuove generazioni. La Democrazia Cristiana ha grande interesse a che i genitori particolarmente sensibili ai valori cristiani e morali di libertà e di democrazia siano ampiamente rappresentati nei consigli di classe, nei consigli di istituti, negli organi dei distretti scolastici. La loro presenza garantirà la funzionalità del sistema burocratico che queste occasioni di colloquio ha creato rendendo possibile lo sviluppo del grande esperimento che inizierà entro l'anno in tutta Italia».

A Palermo

L'Ispettrice Fatta Presidente dei Maestri Cattolici

PALERMO — Il Consiglio provinciale scaturito dal primo Congresso dell'AIMC di Palermo, svoltosi nel dicembre scorso, si è riunito il 15 c. m. per procedere all'attribuzione delle cariche.

La dott.ssa Elda Fatta, ispettrice scolastica di Palermo, è stata eletta Presidente provinciale.

A vice presidenti sono stati chiamati F.sco Carollo Oliva, a Segretaria Lidia Ricotta ad amministratrice Angela Lombardo.

Dell'esecutivo fanno pure parte Sarina Greco e Nino Cristina.

Sono stati infine affidati i seguenti incarichi: a Franca Benfanti la Scuola Materna, a Rino La Placa i giovani maestri, a Rosalia Piazza e Giuseppe Palmeri il centro studi.

MUNICIPIO DI TRAPANI

Da lunedì 21 gennaio nuova regolamentazione della circolazione e del traffico

DIVIETO DI CIRCOLAZIONE

S. Francesco di Paola, Crociferi, Cuba, Balì Cavarretta, Argentieri, Palazzo Senatorio, piazza Cuba, Carosio, delle Arti, Badia Nuova, Torrearsa da piazza Saturno all'incrocio di via Garibaldi-Libertà, Ten. Genovese da via Torrearsa a via Roma, S. Malato, corso Vittorio Emanuele da via Torrearsa all'incrocio con la via Domenico Giglio, via Papa Giovanni XXIII, vico Pesce, piazza Notai.

SENSO UNICO DI MARCIA DA NORD A SUD

XXX Gennaio, Sette Dolori, Barone Sieri Pepoli dall'incrocio con la via Poeta Calvino all'incrocio con la via Carreca, Papa Giovanni XXIII, Domenico Giglio, Gen. Enrico Fardella, Serisso, piazza Scarlatti da piazza Saturno a vico Pesce.

SENSO UNICO DI MARCIA DA SUD A NORD

Spalti, degli Ebrei, S. Elisabetta, Buscaino, Barone Sieri Pepoli dalla via Cuba all'incrocio con la via Carreca, Torrearsa dal viale Amm. Staiti fino all'altezza di piazza Saturno, Roma, Turretta, Tintori, Mancina, G. Verdi, Ximenes, piazza Lucatelli, Badia Grande, Todaro, Bernardo Bonaiuto.

SENSO UNICO DI MARCIA DA EST A OVEST

Dante Alighieri, Poeta Calvino, Mercè, corso Italia, S. Francesco d'Assisi.

SENSO UNICO DI MARCIA DA OVEST A EST

Garibaldi, Carreca, Orfani, Sant'Agostino, San Michele, corso Vittorio Emanuele fino alla via Domenico Giglio, Nunzio Nasi, Ten. Genovese dalla piazza Matteotti alla via Roma, Giudecca dalla via Carreca all'incrocio col vicolo degli Ebrei, Libertà, piazza Vittorio Emanuele lato sud e precisamente dalla via Spalti all'incrocio via Scontrino-via Marino Torre.

ZONA DISCO

Corso Italia: sosta limitata 60 minuti - lato sud.

DIVIETO DI SOSTA

Garibaldi, Roma, Turretta, Libertà, Poeta Calvino, Nunzio Nasi, San Francesco d'Assisi, Serisso, Pantelleria ambo i lati dal prolungamento di via G. B. Fardella all'altezza di via Martogna, via Vespri lato nord, Tintori, Mancina, piazza Scarlatti lato est, Sant'Agostino, corso Italia lato nord, Ruggero di Lauria lato ovest, Carreca lato ovest.

All'«Agave» di Palermo

Mostra di pittura di M. Grazia Picenni

Maria Grazia Picenni è stata certamente una gradita sorpresa per il numeroso pubblico palermitano che ha affollato la sua prima personale al Centro d'Arte «L'Agave» di Palermo.

Una trentina di tele, qualche bronzo, alcuni piatti finemente decorati costituiscono già una prova impegnativa; lo sono viep più per questa giovane (d'età, non certo d'esperienza che ritroviamo rinverditi in lei gli insegnamenti dei maestri fiorentini Buggiani e Cappoini) pittrice che sente istintivamente la pittura come un moto spontaneo, come una musica che vibra dentro e prorompe incontenibile, e che appare in una costante ricerca di non ritrarre gli aspetti esteriori delle cose, ma di esprimerne l'animus.

Con una intensità di colore eccezionale (di una luminosità inusitata anche quando ricrea atmosfere di intensa drammaticità) ed una eleganza di forme che tuttavia bandisce ogni tentazione intellettualistica, con immediatezza di comunicativa, Maria Grazia Picenni sembra prendere per mano chi guarda le sue opere ed accompagnarlo in un susseguirsi di sensazioni ed emozione vive di una umanità calda e palpitante.

Raramente ci è accaduto di imbatterci in una comunicativa tanto accetuata, in artisti che sanno trasfondere il proprio pathos, attraverso le proprie opere, nell'osservatore.

Proprio per questa sua linfa interiore, al di là dei riconoscimenti ufficiali ottenuti in varie mostre nazionali e regionali, ci sembra di poter prevedere che Maria Grazia Picenni cammina certamente verso orizzonti che solo gli artisti più illuminati pos sono raggiungere, verso successi reali e duraturi.

pic

Norme sulle ritenute

«Si comunica che presso l'Intendenza di Trapani è stato istituito nei propri locali un servizio informazioni al fine di assicurare ogni utile assistenza ai contribuenti interessati alle ritenute sui redditi di lavoro dipendente ed autonomo.

Detto servizio è stato altresì istituito presso l'Ufficio II.DD. di questo Capoluogo».

Onorificenza

Con piacere apprendiamo che l'amico Todaro Vito di Buseto Palizzolo è stato insignito dal Capo dello Stato, Cavaliere al merito della Repubblica su proposta dell'On. Aldo Bassi. Congratulazioni.

Contributi lirica

L'Ufficio Stampa della Prefettura comunica che sono stati determinati dal Ministero del Turismo e dello Spettacolo, per l'esercizio 1974, gli importi delle sovvenzioni per ogni singola recita di opere liriche o spettacoli di balletti, nonché gli speciali contributi integrativi previsti dalla legge 14 agosto 1967, numero 800.

LA FINESTRA DELL'AGRICOLTORE

Il contributo della Regione allo sviluppo della vitivinicoltura

L'Impresa viticola

Ma il punto centrale, su cui si imposta questa diversa viticoltura siciliana, è quello che attiene al prevalente impiego dei vitigni siciliani, proprio di quelli che, in passato, avevano prodotto solo uva per vini da taglio; accanto alla larga diffusione del Trebbiano toscano, che occupa il 5,5 per cento della superficie vitata dell'Isola, cioè 2.650 ettari circa.

I Catarratti, l'Inzolia, il Grillo, il Grecanico, Nerello mascalese, il Perricone, il Frappato, il Calabrese, saranno sempre i nostri punti di forza, perchè siamo convinti che in questo proponimento, di affermare i valori del nostro ambiente, è il segreto del nostro successo. E' indubbio che un continuo lavoro di miglioramento genetico, migliorerà queste varietà e le adatterà più ai nostri scopi.

Il nostro lavoro, di per sé tanto appariscente, però presenta qualche lacuna, per cui dobbiamo francamente ammettere che, nella entusiastica corsa al vigneto, come era prevedibile sono sorti impianti irrazionali, in cui v'è palese disarmonia tra la natura del terreno, il vitigno, il sistema di allevamento, ecc.: chi conduce questi impianti è sempre allettato dalla quantità e dal grado zuccherino delle uve e non riesce ancora a capire che, purtroppo per lui, ottiene un prodotto di cui l'enotecnica spesso non sa cosa farsene.

E' un tipo di viticoltura ancora abbarbicato al «sentito dire», alle tradizioni paesane, tanto difficili ad estirpare.

Per questi impianti, come in genere, per quelli ubicati nelle aree asciutte, l'avvenire non appare roseo, perchè il mercato dà ormai chiari segni di insofferenza verso i prodotti che provengono da queste zone, per cui il problema è riconducibile al dilemma: o si modernizzano o prima o dopo essi scompariranno anche perchè il costo della manodopera e dei mezzi tecnici diviene ogni giorno sempre più incidente.

Altro aspetto che ci preoccupa è quello dello squilibrato rapporto, tutt'ora esistente, tra impianti di uve bianche e nere. Il confronto è tutto a favore dei bianchi, mentre di converso, il mercato non è eccessivamente aperto ad essi.

I rossi ed i rosati sinora non hanno avuto problemi di commercializzazione.

La situazione è che il 64 per cento dei vigneti è rappresentato da cultivar ad uve di vino bianche ed il 28,10 per cento ad uve da vino nere. Delle cultivar bianche il 46 per cento è rappresentato dai Catarratti.

In verità, da qualche anno, si comincia a notare un certo interesse per le uve nere, in seguito specialmente al soprappiù che le Cantine sociali sono disposte a corrispondere ai soci conferenti questi tipi di uve.

Il processo di adeguamento, però, è lento, per cui, noi, da parte nostra, non ci stancheremo mai di fare opera di persuasione, in tal senso, anche se sappiamo che è difficile creare una tradizione per la fase della vendemmia che per quella della vinificazione.

E' nostro parere che, tutte le zone di risulta dei territori, che non sono compresi nelle zone di Marsala, del Bianco Alcamo e del Belice Bianco, dovrebbero essere interessate, sia pure in parte, alle cultivar ad uve nere. Anzi, per l'ipotesi verosimile di attuazione di un piano regionale di adeguamento, l'Istituto della Vite e del Vino ha già prospettato che le eventuali incentivazioni da corrispondere per gli impianti o i reimpianti siano concesse, prevalentemente, a quelli che impiegano vitigni di uve nere. Altro dato che ci preoccupa è quello che mentre la superficie investita a vigneto è pari al 13,5 per cento di quella nazionale, il numero delle aziende è uguale al 32,2 per cento di quello del Paese. In termini più concreti, raffrontando la superficie coltivata a vigneto ed il numero delerelative aziende, si ha che la dimensione aziendale è meno di un ettaro.

Il dato,se da un canto dimostra che in Sicilia, al vigneto è abbarbicato tutto un mondo di piccoli produttori dall'altro sta ad indicare che per effetto della polverizzazione terriera, l'impresa viticola è molto meno razionale nell'Isola che altrove e conseguentemente il suo esercizio è più difficoltoso e méno redditizio.

Questa realtà non piacevole, di aziende estremamente piccole, preoccupa i responsabili della cosa pubblica siciliana, che, in quella serietà e coerenza di intenti e di azione che sinora li ha contraddistinti, cercano in tutti i modi di portare avanti un difficile processo di sviluppo di proprietà diretto-coltivatrice, su dimensioni valide.

In questa situazione, è facile prevedere che le direttive comunitarie, sulla ristrutturazione delle aziende, dovrebbero incontrare seri ostacoli applicativi, avuto riguardo ai criteri di produttività che le contraddistinguono. In altri termini, sarà estremamente disagevole poter combinare, nella maniera più appropriata, i fattori produttivi in presenza di superfici inidonee e di un'attività imprenditoriale non adeguata a quella voluta dalle direttive stesse.

Secondo noi, non vi può essere altra via per superare l'ostacolo, se non quella di trovare le dimensioni esatte nello accorpamento di queste aziende non rispondenti ad un sano sviluppo vitivinicolo in seno ad organismi cooperativi, come le Cantine Sociali.

Altro dato, però questa volta positivo, che si commenta da sé in quanto indica che per la quasi totalità dei nostri produttori, il vigneto è fonte di vita e di lavoro, è quello che attiene a tipi di impresa viticola siciliana.

Le conduzioni dirette ammontano a 122.385, pari al 78 per cento: quelle con salariati o/e a compartecipazione sono 25 mila 049, pari al 16,1 per cento; mentre quelle a colonia parziaria sono 61 (o,1 per cento) e le altre forme di conduzione vi figurano in numero di 8.945 per il 5,7 per cento.

Il nostro lavoro di ristrutturazione viticola, passato per una diversa strada agronomica, enologica ed economica, ci ha dato sinora vini che, in linea generale, son sempre più accetti nel mercato.

Vini neutri, di giusta alcolicità e con la fragranza propria delle uve di provenienza, al posto dei vini del passato, da taglio, ricchi di estratto, asciutti ad alta gradazione alcolica, cioè vini complementari, la cui domanda peraltro in atto va sempre più spegnendosi; chè se poi verranno approvati a Bruxelles i progetti di cui si discute da tempo e che prevedono proposte per i tagli tali vini complementari scompariranno del tutto, in quanto sarebbero considerati tagli, e quindi vietate, anche le mescolanze di vini provenienti dalla stessa zona, dallo stesso vitigno, ma aventi gradazione alcolica diversa.

In questi specifici progetti in discussione noi che non gradiamo le radicalizzazioni improvvise di taluni concetti produttivistici, facciamo riserva di far conoscere il nostro pensiero al momento opportuno; comunque, adesso, diciamo solo che la gradualità dell'azione e la serenità di valutazione delle esigenze dei vari contesti produttivi sono i parametri più acconci per uno sviluppo armonico ed ordinato delle varie realtà nazionali.

Le nostre finalità vinicole rifuggano da voli pindarici perchè siamo consci di non potere ottenere solo vini di grande lignaggio (d'altronde, la stessa Francia produce solo il 10 per cento di vini eletti), perciò stiamo puntando anche su una produzione più o meno di qualità, sino ai vini comuni di «pronta beva» e di facile commercializzazione.

A titolo di stimolo per l'ulteriore lavoro, ci basta osservare il fatto che alcune nostre cantine sociali riescono a vendere vini, non solo sui mercati nazionali ma soprattutto su quelli esteri più sofisticati, dove anche i prodotti, che arrivano allo stato sfuso, vengono spesso imbottigliati direttamente e senza alcuna manipolazione, immessi al consumo con etichette rinomate ed a prezzi elevati.

ROSARIO LENTINI

(2 - continua)

Dott. Giuseppe Fontana
Medico-Chirurgo
Via Roma, 91 - Tel. 52653
MARSALA
Terapia sclerosante delle varici - Ulcere varicose - Emorroidi
Riceve in Marsala dalle 10,30 alle 13 e dalle 18 alle 20 o per appuntamento

L'ECO del MÀZARO
vita e problemi di Mazara

REDAZIONE:
VIA DIODORO SICULO 5
TELEFONO 41531

Il Cestuma per il porto di Mazara

La lunga attesa per la costruzione del porto peschereccio di Mazara, di cui si delinea la struttura complessiva, ma del quale non si sa quando si potranno vedere realizzati i dettagli, ha portato il CESTUMA, e per esso il suo presidente, avv. Nicola Vella, a concordare una riunione presso il gabinetto del sindaco di Mazara al fine di smuovere le acque e fare pressioni affinché questa necessaria ed urgente opera venga fuori dalle secche dell'immobilismo per attendere alla sua funzione.

A Palazzo dei Cavalieri di Malta erano presenti per l'occasione, oltre al Sindaco, vari amministratori, i capi gruppo dei Partiti politici, il Comandante del porto di Mazara.

Il sindaco, on. prof. Giubilato, si è detto lieto di poter dare il proprio apporto a quello dell'amministrazione alla risoluzione di un problema che è di vitale importanza per la città di Mazara, anche per i riflessi che esso ha nei riguardi dell'entroterra mazarese e delle zone della Valle del Belice per le quali Mazara rappresenta il punto di confluenza e di diramazione, nello stesso tempo, di tutte le attività commerciali di questa parte della Sicilia occidentale.

E' toccato al presidente del CESTUMA, avv. Vella promotore dell'incontro, il compito di mettere il dito sulla piaga e di riproporre all'attenzione dei convenuti la necessità di riguadagnare il rtardo che si è verificato nella costruzione di un porto per il quale, pur esistendo leggi e finanziamenti, si segna inspiegabile il passo mentre Mazara oltre alla sua vocazione peschereccia deve correre al più presto alla realizzazione di quelle infrastrutture (già iniziate) che la vogliono anche come città di commercio e di traffico di passeggeri sia provenienti dall'Africa che impegnati in un turismo nostrano o internazionale.

Ma come si può parlare di questi traffici quando dal 1969, nonostante i finanziamenti dello Stato, non si è più proceduto alla rettificazione e alla prosecuzione del molo di levante, quello che dovrebbe servire d'attracco alle navi traghetto, lavori che vanno di pari passo con l'estirpazione della secca balata del bacino antistante il porto-canale e con il taglio del molo di ponente?

Di conseguenza, si sono visti i primi disagi, le navi che hanno abbandonato il porto di Mazara (specie quelle che trafficano i vini) per cercare altri attracchi. Così è venuta meno anche un'occasione di lavori per i portuali mazaresi, mentre si delineano altre gravi conseguenze per il prossimo futuro, quando diverranno delle realtà il cementificio e la miniacciaieria delle zone terremote.

E' vero che il porto di Mazara, anche se verrà ultimato, difficilmente potrà rispondere alle tre diverse mansioni che gli si chiedono, e cioé quelle di porto peschereccio, turistico e commerciale, ma vi sarà in seguito il porto industriale di Capo Granitola, con la costruzione del Centro elettrometallurgico, che potrà assumersi il progressivo e ulteriore compito.

Attualmente, auspicando il completamento dei lavori iniziati nel nuovo porto peschereccio e il completamento delle banchine di levante, si prospetta l'altra necessità di costruire una strada a scorrimento veloce che faccia defluire il traffico verso l'autostrada, oltre alle aree di servizio che sono inscindibili da tale traffico, mentre sono emerse le carenze del piano comprensoriale di Mazara, che non ha tenuto conto delle componenti turistiche e commerciali della città anche se per il porto peschereccio si delinea già la costruzione di una sopraelevata che dal porto stesso e dalla parte d ponente raggiunge lo svincolo dell'autostrada passando per la Manca. Le coperture finanziarie per la realizzazione delle opere di cui abbiamo parlato precedentemente già esistono ed è addirittura delittuoso non metterle a profitto in tempi brevi onde affiancarli al completamento dell'autostrada, che si prevede per la fine del 1974.

Dopo i numerosi interventi, la riunione per il porto di Mazara si è chiusa mettendo in prima linea all'o.d.g. l'organizzazione di un convegno intercomunale che veda intervenire gli amministratori della Valle del Belice perché insieme considerino le vie da seguire per sollecitare presso le autorità e gli organi competenti la ripresa dei lavori per la costruzione sollecita di tutte le opere programmate per il porto di Mazara.

IRENE MARUSSO

IL FARO
direzione/redazione/
amministr./pubblicità
via Bernardo Bonaiuto 20-22
91100 Trapani - Tel. 22023
direttore responsabile
ANTONIO CALCARA
redattore capo
GIUSEPPE NOVARA
redattore
BALDO VIA
redazione palermitana
RINO LA PLACA
via Liguria 45 tel. 521611

ABBONAMENTI

Annuo . . L. 4.000
Sostenitore . » 10.000
Benemerito . » 20.000
conto corr. postale 7/3254

spedizione in abbonam. postale - gruppo 1/bis
pubblicità non superiore al 70 %

PUBBLICITA'

commerciali, concorsi, aste e capitali: lire 200 m/m; professionali: L. 100 m/m; finanziari, legali, giudiziari: lire 500 m/m; necrologie: lire 250 m/m; cronaca: lire 100 m/m.

stampatrice: Arti Grafiche Giovanni Corrao - Trapani

F.I.S.P. CONTROLLO TIRATURA E DIFFUSIONE
QUESTO PERIODICO È ADERENTE ALLA FEDERAZIONE STAMPA PERIODICA

BANCO di SICILIA

ISTITUTO DI CREDITO DI DIRITTO PUBBLICO

PRESIDENZA E AMMINISTRAZIONE CENTRALE IN PALERMO

Patrimonio: L. 88.208.564.916

274 Filiali in Sicilia, Emilia/Romagna, Friuli/Venezia Giulia, Lazio, Liguria, Lombardia, Marche, Piemonte, Toscana, Veneto.

Uffici di Rappresentanza in:
BRUXELLES
COPENAGHEN
FRANCOFORTE SUL MENO
LONDRA
NEW YORK
PARIGI
ZURIGO

Sezioni speciali per il:
CREDITO AGRARIO E PESCHERECCIO
CREDITO MINERARIO
CREDITO FONDIARIO
CREDITO INDUSTRIALE
FINANZIAMENTO DI OPERE PUBBLICHE

SPORTELLI IN TRAPANI:
Sede (fornita di impianto di cassette di sicurezza): via Garibaldi 9 tel.: centralino 28222 - servizio clienti 28210 - esecutivo 21022 - cassa regionale 23180 - operatore 23038
Agenzia n. 1 - via Palermo 67 - tel. 21066
Agenzia n. 2 - via G. B. Fardella 189/191 - tel. 21730/23429
Agenzia n. 3 - via Partanna 9/11 - tel. 21146
Sportello staccato: Cassa Cambiali - Cassa Regionale - Servizi Speciali - via G. B. Fardella - tel. 22675/91349
TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA BORSA E CAMBIO

In agitazione i panificatori

TRAPANI — I panificatori della Provincia di Trapani, riuniti in Assemblea Straordinaria nel Salone delle Adunanze della Camera di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura di Trapani, hanno deliberato:

1) Di confermare lo stato di agitazione in atto e la propria fiducia nell'azione che il Presidente dell'Ass. Prov. dei Commercianti e il Presidente del Gruppo Prov. Panificatori hanno svolto e seguiteranno a svolgere per una pacifica ed umana soluzione del problema;

2) Di sospendere la produzione del pane confezionato con semola rimacinata di grano duro per l'elevato prezzo di acquisto della materia prima;

3) Di richiedere l'immediata revisione del prezzo del pane prodotto con farina di grano tenero tipo zero in considerazione del fatto che l'attuale prezzo di detto tipo di farina è di L. 30 in più al Kg. rispetto a quello corrente alla data in cui si è addivenuti al concordato dei prezzi del pane;

4) Di richiedere al Sig. Prefetto la più sollecita assegnazione alla Provincia di Trapani di rilevanti quantitativi di farina tipo zero prodotta con grano A.A.M.A. la cui quotazione consentirebbe il mantenimento dell'attuale prezzo del pane;

5) Di sospendere, consapevoli dei gravi danni economici personali e del rilevante disagio della popolazione, la normale panificazione, qualora entro dieci o dodici giorni dalla data della odierna Assemblea il problema in discussione non dovesse risolversi, non essendo nè lecito né umano constringere una categoria a lavorare in perdita;

6) Di protestare agli Organi competenti la opportunità di emettere un provvedimento con il quale venga autorizzata la produzione di un nuovo tipo di pane prodotto con farina di grano tenero miscelata con una percentuale minima di semola rimacinata di grano duro al fine di soddisfare sia le esigenze dei consumatori che quelle di alcuni panificatori attrezzati ancora con forni a pietra e soprattutto per contenere il prezzo di vendita.

NOZZE
Bologna-Capasso

Giovedì 31 gennaio alle ore 12, nella Basilica Celimontana dei SS. Giovanni e Paolo in Roma saranno celebrate le nozze di Peppe Bologna, figlio del nostro carissimo Amico avv. Salvatore e Tina Capasso.

Dopo il rito, gli sposi ringrazieranno gli amici nel locali dell'Hotel Parco dei Principi a Villa Borghese.

Ai cari sposi i nostri migliori auguri di lunga felicità, ai genitori Angela e Salvatore Bologna e Matilde e Bartolomeo Capasso rallegramenti vivissimi.

NOZZE
Mocata-Safina

Domani 24 nella Chiesa di Santa Veneranda in Mazara del Vallo si uniranno in matrimonio Giulio Mocata e Tuccia Safina, figliolo del nostro carissimo Amico Dott. Francesco.

Agli sposi felici i nostri auguri vivissimi e congratulazioni ai genitori.

Dott. Domenico Laudicina
Medico-Chirurgo - Dentista - Malattia della bocca
Radiografia dei denti.
Via Libertà, 67 - Tel. 21632
TRAPANI

NOTIZIARIO DA ALCAMO

Il Consiglio Comunale ha approvato il progetto di bilancio per l'esercizio finanziario 1974 su deliberazione N. 1357 del 23 novembre 1973 da parte della Giunta Municipale.

Lo stanziamento riguardante la Scuola Materna è stato portato da L. 21.349.000 a L. 57 milioni 446.000 con un aumento complessivo di L. 36.097.000. Questo dimostra che la Giunta Municipale si è finalmente sensibilizzata con un intervento massiccio in questo settore. Questa somma dovrebbe essere spesa per aule ed insegnanti di scuola materna e rendere possibile la collocazione di circa seicento bambini, figli di lavoratrici e di professionisti, durante il periodo di lavoro dei propri genitori.

Per i capitoli riguardanti i musei, biblioteche, pinacoteche e restauri la somma stanziata è di L. 20.438.000. La somma certamente non potrà far fronte ai restauri del Castello dei Conti di Modica, della Torre saracena di Monte Bonifato ed alla costituzione di una biblioteca comunale.

Alcamo sarà dotata d'una Galleria d'Arte ed è stato istituito un apposito capitolo.

Per il settore manifestazioni culturali: sussidi e contributi per spettacoli teatrali, concerti e manifestazioni artistiche, sono stati stanziati L. 8.400.000 rispetto a L. 1.400.000 del precedente esercizio finanziario.

Per l'attività sportiva il Comune interviene con un contributo di L. 30.000.000. Beneficieranno della somma tutte le squadre di calcio della nostra Città e tutte le organizzazioni sportive.

Il Bilancio, per l'esercizio finanziario 1974, prevede un intervento nel settore dell'assistenza ospedaliera e dell'assistenza farmaceutica, per una somma complessiva di L. 64 milioni 558.000. La somma è stata stanziata per l'assistenza agli infermi poveri, per lo acquisto di un rene artificiale, per la somministrazione gratuita dei medicinali ai poveri e per l'apertura ad Alcamo-Marina di una farmacia. La somma, a nostro avviso, non potrà far fronte alle esigenze di questo importante settore del campo sociale.

L'Amministrazione interviene con somme irrisorie per il servizio di assistenza ai lavoratori disoccupati, per la profilassi delle malattie veneree e nella lotta contro le malattie sociali. Nel campo dell'agricoltura e dell'industria la Giunta si è ulteriormente sensibilizzata rispetto al precedente esercizio. Nel settore del turismo, in seguito alle pressioni della stampa, lo stanziamento è stato aumentato da L. 3. 500.000 a L. 8.500.000. La somma è così ripartita: contributo all'Associazione Pro-Loco, contributi per feste alla Patrona, contributo Agosto Sportivo a Corsa Monte Bonifato.

In linea di massima il Bilancio Preventivo per l'anno 1974 è accettabile se si pensa che quasi tutte le somme dei vari capitoli sono stati in alcuni settori raddoppiati in altri triplicati. I nostri concittadini non debbono ignorare che l'Amministrazione opera su un terreno assai difficile per i due miliardi di deficit che gravano sulla bilancia del nostro Comune.

La Giunta, presieduta dal dr. Mollica, ha promesso che interverrà in modo decisivo per risolvere la crisi del turismo, dovuta in parte all'abbandono delle opere d'arte ed alla mancanza di posti di ristoro.

DAMIANO BONVENTRE

Mostra di beneficenza del pittore Maffei

TRAPANI — E' aperta a Palazzo Cavarretta una mostra del pittore Ennio Maffei, già noto a Trapani per una sua precedente personale.

La mostra, che rimarrà aperta fino al 30 gennaio, è stata organizzata sotto il patrocinio della Signora Esther Montesanti, consorte del nostro Prefetto e il ricavato sarà devoluto a favore delle famiglie bisognose della città.

Anche per il nobile fine che si propone e per i precedenti successi, Ennio Maffei ha ancora una volta incontrato i favori del pubblico trapanese e la sua personale si avvia a registrare un soddisfacente esaurito.

Municipio di Trapani

UFFICIO TECNICO

Sezione Speciale per il Riassetto dei Servizi Cimiteriali

AVVISO

Si porta a conoscenza di chiunque ne abbia interesse che, ai sensi e per gli effetti dell'art. 12 delle nuove norme regolamentari per il riassetto del servizio Cimiteriale, il Sig. Gianquinto Antonio nato a Trapani il 10-8-1921, ed ivi residente nella Via Cesarò, 51 con istanza del 6-11-1973, ha chiesto il riconoscimento del diritto d'uso della propaggine, sita nel Cimitero Comunale di Trapani nella Sezione 19 fila 4, confinante: da Nord con Viale intermedio al Campo dei Caduti in guerra, da Ovest con sarcofago della famiglia Corso, da Est con sarcofago della famiglia Russo Curatolo, in quanto pervenutagli unitamente ai Germani Giacoma, Caterina, Vito e Adolfo Riccardo per legittima succesione del padre Sig. Gianquinto Antonio fu Antonio, deceduto a Trapani il 2-11-1973, intestatario ed originario concessionario del lotto di terreno sul quale insiste la propaggine de qua, il cui titolo non è stato possibile sino ad oggi di rintracciare, per cui esso titolo deve considerarsi smarrito.

p. IL SINDACO
f.to Arancio

Nascita di Dio

Forse nell'aria c'è qualcosa di nuovo e di non effimero: il tramonto della vita individuale, dell'assistenza privata, del semplice sopravvivere; tutto questo tramonta perché non basta più.

Eppure, non siamo più soli che mai? E lo saremo sempre di più, fatti schiavi dalla programmazione della società e dai mass-media, che diverranno per noi quello che erano un tempo «Dio, Patria e Famiglia».

Ma ecco il paradosso: la libertà individualizzata, la filosofia privata della vita («nessuno mi può giudicare, nemmeno tu», diceva la canzone), conquiste storiche della borghesia, perdono significato proprio quando la società ha più bisogno di uomini privatamente liberi e pubblicamente schiavi. Di fronte al progetto di schiavitù totale appena cammufata dai consumi, l'uomo massa sta gridando.

Ha gridato attraverso la protesta libertaria, subito ferocemente incanalata dall'industria capitalistica della pornografia e della droga. Ha gridato a Parigi, a Praga, ad Atene, a Saigon, a Santiago, e il grido rimane in gola cronico e insopprimibile.

La coscienza che poteva sopportare queste grida, e quasi trasformabile in uno spettacolo, seppure triste, a cui assistere, va tramontando nell'inquietitudine. Con la nostra identità borghese abbiamo perduto il dio-individuo, colui che era sempre dalla nostra parte come un divino lacchè, il dio della morte di dio.

Dio non era questa caricatura della nostra coscienza; non era uno che accumula ma uno che dona, non uno che vince ma uno che, almeno agli occhi di quella nostra morta coscienza, perde. La croce nessuna «civiltà» ha mai potuta addomesticarla.

E la ritroviamo proprio oggi, non solo nei morti e nei torturati di tutte le guerre e di tutte le repressioni, ma nelle generazioni educate alla schiavitù moderna, l'autoconsumo, il «buttarsi via» giorno per giorno, ogni giorno.

Abbiamo perduto il dio che

GIOVANNI CASOLI

(segue in quarta)

Concorso presepio

TRAPANI — Nei giorni scorsi, nei locali dell'ENAL Prov.le si è riunita la Commissione giudicatrice del Concorso Presepio Cristiano edizione 1973.

La Commissione, che in precedenza aveva visitato i vari presepi allestiti per la festività di Natale, ha reso noto il proprio verdetto, indicando i vincitori per ogni categoria.

I premi sono stati assegnati: Sezione A - 1) Parrocchia Cattedrale S. Lorenzo di Trapani; 2) Parrocchia S. Michele di Raganzili Erice; Sezione B - Collegio provinciale Arti e Mestieri di Trapani; Sezione D . 1) classificato Sig. Carrara Melchiorre; 2) Sig. Genova Giuseppe.

Ai vincitori è stata assegnata una coppa.

Il concorso Presepio Cristiano '73, come per il passato è stato indetto e organizzato dall'ENAL sotto l'alto patrocinio di S. E. Mons. Francesco Ricceri Vescovo di Trapani.

2ª Rassegna Conca d'oro

L'Ente Turismo Arte Sport (E.T.A.S.) di Monreale ha indetto la 2. RASSEGNA NAZIONALE DEL MINI-QUADRO «PREMIO CONCA D'ORO 1974».

Ogni artista potrà presentare al massimo tre opere, ciascuna delle quali non superi, dal lato massimo 25 cm.

Le Opere dovranno essere recapitate all'ETAS di Monreale entro le ore 20 del 16 marzo '74 mentre l'adesione dovrà essere notificata entro il 2 febbraio prossimo venturo.

La Rassegna è dotata di un monte premi di un milione di lire che sarà distribuito secondo il giudizio insindacabile della Commissione Giudicatrice composta da critici d'arte di riconosciuta notorietà e presieduta dal prof. Pino Giacopelli.

Sarà assegnato un premio particolare «Premio Speciale Gioventù» al pittore meritevole che non avrà superato il 31. anno di età.

La Rassegna sarà inaugurata alle ore 18 di sabato del 30 marzo 1974.

Il Regolamento della Mostra è contenuto nel numero di dicembre del Periodico di Cultura e di Attualità «Comunità Nuova» edito dall'ETAS di Monreale, cui possono essere richieste eventuali chiarimenti.

Nel quadro della politica di sviluppo

Uno strumento per le riforme

Con la legge che assegna all'IRI la costruzione degli uffici postali si riconferma l'esigenza di valersi di più agili organismi operativi per dare al Paese adeguate e moderne dotazioni civili

E' dei giorni scorsi la notizia che l'IRI costruirà «anche» gli uffici postali che mancano per un decente funzionamento delle nostre poste, oggi, divenute, per il loro costante disservizio, una preoccupante e grave strozzatura — sul piano economico, nonché dei rapporti sociali ed umani — del nostro paese.Gliene da carico un'apposita legge in corso d'esame alla Camera, che prevede uno stanziamento di 150 miliardi, da spendere entro il 1977 per la costruzione degli uffici predetti, da parte, appunto, dell'IRI. Una legge accolta con molto interesse e, nonostante l'originalità del «soggetto» prescelto per attuarla, senza alcuna particolare meraviglia. Lo Stato, nel ginepraio delle leggi, regolamenti, procedure che regolano l'intervento dei suoi tradizionali organi amministrativi, si muove con difficoltà e non riesce a tenere il passo col ritmo sempre più accellerato dell'economia moderna. Insomma, fra le esigenze socio-economiche del paese, in rapido sviluppo, e le reali possibilità della Pubblica Amministrazione di farvi fronte esiste un solco che va approfondendosi. Come colmarlo? Occorre fare ricorso a strumenti operativi nuovi, dotati della necessaria snellezza ed agilità decisionale che sostituiscano gli organi statali nell'adempimento dei compiti ad essi demandati. Le autostrade, costruite grazie ad una formula che ha consentito di utilizzare uno strumento di tipo imprenditoriale come l'IRI. Sulla base di quest'esperienza si pensa di affidare a Società del Gruppo - cioè, in pratica, ad imprese di progettazione ed edilizie - la costruzione di ospedali, di scuole, di centri residenziali. E' un'idea che si è fatta strada e che pone in termini realistici (finalmente!) la soluzione dei problemi, cui finora non si è dato che un inconcludente apporto di «scartoffie» e di chiacchiere. Se, oltre a parlare - ed è giusto che se ne parli - dell'urgenza di avviare le riforme, vorremmo anche volerle realizzare, in un ragionevole arco di tempo, dovremmo trasferire l'operatività (alludiamo, appunto alle riforme della casa, della scuola, degli ospedali, che comportano la dotazione d'edifici ed impianti) ad un organismo che non debba necessariamente sottostare alle lungaggini di procedure amministrative interminabili che fatalmente portano ad una enorme produzione di carta scritta, timbrata, vidimata e firmata.

Per gli uffici postali - tenuto conto del limite di rottura al quale è giunto il disservizio delle poste - si è passato il «Rubicone»: non li costruirà il Ministero. Infatti, tempo per lunghe attese non ce n'è. Il compito verrà demandato al più grande dei nostri gruppi imprenditoriali pubblici, che, come già per le autostrade, si avvarrà anche di aziende private. Ciò è molto importante; c'è da sottolineare che non solo l'iniziativa pubblica non sottrarrà lavoro all'iniziativa privata, ma dal maggior dinamismo di quella rispetto al normale sistema di aggiudicazione degli appalti da parte della pubblica amministrazione, questa trarrà sicura vantaggio. Senza dire che si troverà ad operare nel contesto di una logica imprenditoriale che le è sicuramente più congeniale.

La situazione dei nostri uffici postali è quarantottesca: con esclusione di quelli provinciali, ce ne sono, nel nostro Paese, undici mila 714, di cui soltanto 942 di proprietà dello Stato. Gli altri sono presi in affitto e, per lo più, si tratta di locali buoni a tutto e, spesso, a niente, non funzionali e adattati in qualche modo ad ufficio postale. Ognuno di noi ha avuto occasione di vederne alcuni. E' evidente che non possono svolgere il ruolo che ad essi si richiede per il corretto funzionamento di un servizio eccezionalmente importante come quello postale.

Il provvedimento che si sta discutendo alla Camera era quindi improrogabile ed è inedita la scelta dell'organismo che dovrà tradurlo in atto. «Una scelta non casuale» — ha detto il relatore «che discende dalla natura di Ente pubblico economico dell'IRI che opera attraverso aziende di tipo privatistico dotate dell'esperienza e della capacità necessarie, sia dalla sua eccezionale capacità operativa, sia infine dal fatto che la presenza del Gruppo nel settore dell'edilizia è, ormai, un dato positivo, come dimostra la realizzazione del piano nazionale autostradale, e il potenziamento nel settore degli interventi nel campo delle grandi infrastrutture».

Il ricorso che la stessa legge prevede si faccia ad aziende private per l'esecuzione dei lavori consentirà di utlizzare energie imprenditive e tecniche, nonchè manodopera locali. Anche questo è un aspetto non irrilevante. E' probabile che avvenga ciò che si è fatto per le autostrade: l'Istituto costituirà una società «ad hoc» con il compito di provvedere alla costruzione degli uffici postali. E' il mezzo operativo normale del Gruppo, che ha dato buoni risultati e che, di certo, sarà adottato anche questa volta. Ormai la tendenza è chiara: l'IRI è chiamato ad assolvere un ruolo determinante nella realizzazione delle nostre infrastrutture civili, dell'assetto e della difesa del territorio. Sono campi nuovi che si vanno aprendo all'intervento delle partecipazioni statali che, in tal modo, diventano il fulcro di quelle riforme da tutti auspicate, ma sinora anche per le concrete difficoltà di realizzazione di quello che, sia pure per molti contrasti e non senza lacune (vedi la legge sulla casa), si è fatto - scarsamente trasformate in una politica realisticamente attuabile.

GIULIO SANTORO

ISTITUTO DELLA ENCICLOPEDIA ITALIANA fondata da G. Treccani

Una comunità di 200 professori universitari al servizio della diffusione della cultura

un prestigio mondiale

uno stile fatto di precisione, di adempienza, di signorilità

la verità anteposta al profitto

Le ricorda le sue opere, senza confronto per contenuto e prezzo

ENCICLOPEDIA ITALIANA

LESSICO UNIVERSALE ITALIANO

ENCICLOPEDIA DELL'ARTE ANTICA

DIZIONARIO ENCICLOPEDICO ITALIANO

DIZIONARIO BIOGRAFICO DEGLI ITALIANI

ENCICLOPEDIA DANTESCA

STORIA DI MILANO

e, di prossima pubblicazione, ENCICLOPEDIA DEL NOVECENTO

ISTITUTO DELLA ENCICLOPEDIA ITALIANA
Piazza Paganica 4
Roma

Le suggestioni di Nicolò Piazza

«La pittura è una poesia che si vede» — ha scritto Leonardo. E il Nostro, allora, dipinge poeticamente. «La natura dà il tema all'artista ma il sentimento lo completa» — ha detto Corot. E allora il Nostro ha trasfuso — in queste composizioni in cui l'ispirazione naturale è rimasta soltanto pretesto al dono intuitivo — tutta la commozione interiore, lo stupore pensoso che gli vibra nell'anima. Di fronte al mondo, al nostro mondo breve. Quello che i nostri occhi, le nostre mani, i nostri desideri abbracciano ogni giorno, su questa aspra, tragica, appassionata terra di Sicilia.

E a motivare una tale scelta, a nostro avviso abbastanza felice, ci sono tutte le passate esperienze del Piazza. Esperienze di tipo realistico. Egli le ha vissute con intelligenza, le ha sentite profondamente, ed è pervenuto — in questa ultima Mostra marsalese, ad affinare la sua tensione stilistica, a sfuggire all'invenzione banalizzata, alla degradazione del reale, alla soluzione cartellonistica. Ha colto pienamente, nelle sue suggestive paesaggistiche, il senso della vita. Della nostra vita.

E a tutto ciò il piazza è approdato per gradi e grazie a un costante e proficuo lavoro di ricerca, dimostrando una coerenza che non è solo di ordine estetico e formale ma anche morale. Ci offre oggi una pittura che, può essere difinita più matura, più pensata, affidata ad una grafia fortemente caratterizzata e tesa ma soprattutto al colore. Grazie ad esso, e ai suoi toni accesi oppure pienamente filtrati ad illuminare di palpitante clima di attesa, le sue solitudini incantate, i suoi ritratti «meditanti» sconfinano largamente sulle sue tele, non fermati neppure dal richiamo pressante dell'unico particolare presente, anche se portato violentemente in primo piano, quasi strutturazione di un momento scandito e fermato nell'attimo. E non è l'analisi descrittiva di

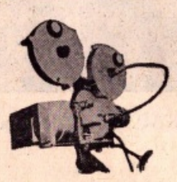
MIKY SCUDERI

(segue in quarta)

Mostra di pittura a Trapani

Interessantissimo approccio artistico a Sant'Agostino ove sono state riunite opere di quarantadue tra i maggiori maestri italiani, da Rosai a Morandi, De Pisis, Guttuso, Levi, Turcato Crippa ecc..., per un totale di centodieci quadri. La mostra, che è stata organizzata dal centro d'arte palermitano «El Condor», sotto il patrocinio del comune di Trapani, costituisce un fatto culturale di notevolissimo livello in quanto offre al visitatore la possibiltà di un contatto diretto con più correnti artistiche, dalla surrealista all'impressionista, all'astratta alla naif. Al collezionista, poi, dà modo di avere a portata di mano pezzi di notevole valore senza dover raggiungere le grandi città per poterne acquistare uno. Unica trapanese, tra i quarantadue artisti presenti, è stata Giusy Milone, impressionista tra i più validi che ha esposto quattro bellissime figure. L'iniziativa del centro artistico «El Condor» ha lo scopo di far conoscere la grande pittura contemporanea nelle zone, come la nostra, dove purtroppo non esistono frequenti scambi culturali. La mostra ha raccolto un notevole consenso da parte dei trapanesi che hanno dimostrato un vivo interesse per l'arte.

FRANCESCA GIANNO



Al cinema con il lapis

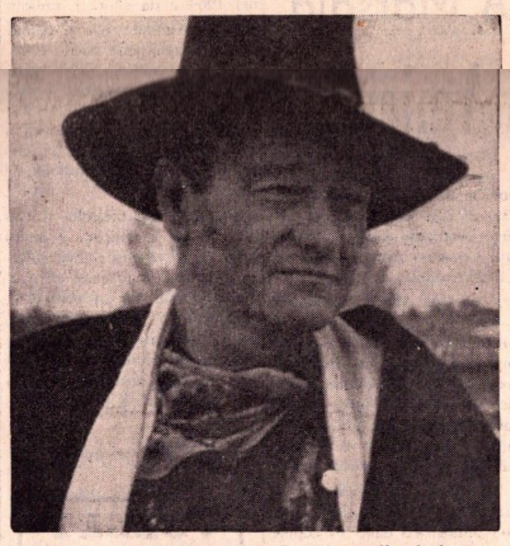
a cura di **Baldo Via**

Western nostalgico per John Wayne e polizia indifesa

LA STELLA DI LATTA

E' diventato estremamente raro vedere sui circuiti normali di distribuzione un western americano, di quelli classici, tradizionali. Il western classico oggi è un cinema che muore, che sta morendo al pari di tutti i favolosi «generi» della tradizione hollywoodiana. Il motivo c'è ed è dovuto in primo luogo a modificazioni strutturali della società americana e in secondo luogo al sistema di produrre un film.

«La stella di latta» per la verità non può collocarsi fra quelli autentici, veri, western di un tempo. Esso è a metà strada tra il classico e un nuovo tipo di western, il cosiddetto western dell'ultima frontiera. Un western, in definitiva, «presente come storia». Il film in effetti raccoglie tutti gli elementi del «genere» e sotto la maschera western tenta di rappresentare prospettive sociali a livello dei nostri tempi.



John Wayne, protagonista de «La stella di latta»

Anche se è John Wayne a portare la «stella di latta» questi non è più il vero protagonista del film. Lo è solo in apparenza. I veri protagonisti, infatti, sono i suoi due figlioli, due giovanotti che vengono coinvolti in una rapina alla banca, uno dei quali viene imprigionato assieme ai fuorilegge.

La storia del film, o se vogliamo la morale in esso contenuta, consiste su uno dei problemi più attuali e scottanti del nostro secolo: l'educazione dei figli. Soprattutto di quei giovani privi di affetti familiari, come i protagonisti della nostra storia, privi delle cure materne.

La mitologia di John Wayne, passa, dunque, in secondo ordine. Lo sceriffo temerario, che fa fino in fondo il suo dovere, finisce di essere idolatrato come nei western di ieri. Tuttalpiù diventa una figura nostalgica (e il colloquio tra John Wayne e Neville Brand — il vecchio capo indiano che morirà fra le sue braccia col sigaro in bocca e assalito dei ricordi dei tempi andati — ne è una testimonianza inconfutabile).

E' la nuova generazione a prendere il sopravvento e con essa i problemi sociali-educativi della nostra epoca. Nella «Stella di latta» i figli di John Wayne si imbattono in una banda di rapinatori. Se il film non fosse stato western e quindi «contemporaneo» si sarebbero imbattuti in una banda di spacciatori di droga.

Da questo parallelismo l'attualità, e quindi la novità del nuovo tipo di western, è evidente. E questo fenomeno altro non è che l'unica scappatoia per la sua sopravvivenza.

Non per niente Andrew McLaglen è un regista della nuova generazione e con «La stella di latta» è al suo quarto western con John Wayne. Questo comunque è il primo ad essere colmo di motivi nostalgici e nuovi allo stesso tempo.

Indubbiamente McLaglen ha capito che il western per rivalutarsi oltre alla riflessione storica ha bisogno di volgere l'occhio alla contemporaneità.

LA POLIZIA STA A GUARDARE

Ennesimo film italiano in difesa della polizia. Dopo «La polizia ringrazia» e «La polizia è al servizio del cittadino?» ecco che «La polizia sta a guardare».

Il film ha per tema una branca della criminalità che in Italia sta diventando di uso corrente come i festival di canzonette: i sequestri di persona. La vicenda si svolge a Bologna. In un anno si sono verificati quattro sequestri. L'ultimo ha indisposto il vecchio questore (Lee J. Cobb) al punto che dà le dimissioni. Viene sostituito da uno nuovo al suo primo incarico (Enrico Maria Salerno). Questi si dimostra subito un osso duro, deciso a non scendere a patti con i delinquenti. Il sistema è disapprovato dal magistrato (Jean Sorel) il quale, temendo per la vita dei sequestrati impone maggiore prudenza nel trattare con i banditi. Ma il questore, tranne la sua coscienza, non ascolta nessuno. Presto, però, dovrà tornare sui suoi passi in quanto l'organizzazione criminale rapisce suo figlio al fine di renderlo ridicolo e impopolare dinanzi alla opinione pubblica. Con le spalle al muro il questore decide di venire a patti con i malfattori. Solo un imprevisto colpo di scena nelle indagini gli permetterà di acciuffare il capo della organizzazione che si identifica nel vecchio questore dimissionario, il quale, convinto della inefficacia della funzione istituzionale della polizia, è passato ben volentieri dall'altra parte. Il nuovo questore pagherà con la vita del figlio il successo dell'inchiesta.

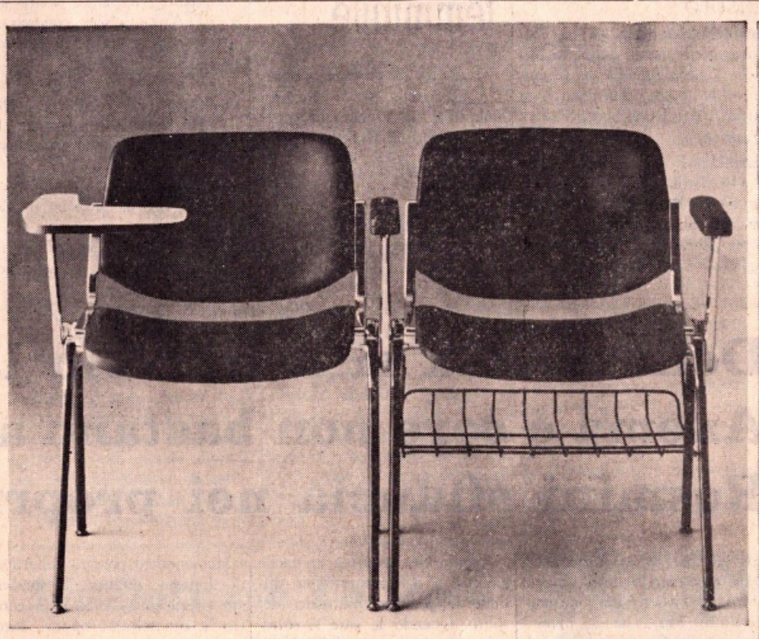
Non si può negare che il film del debuttante Roberto Infascelli non dica delle verità. Stando a quello che ogni giorno la cronaca registra in fatto di sequestri c'è veramente da pensare che i mezzi a disposizione della polizia per combattere questo grave fenomeno delinquenziale non sono sufficienti o del tutto superati.

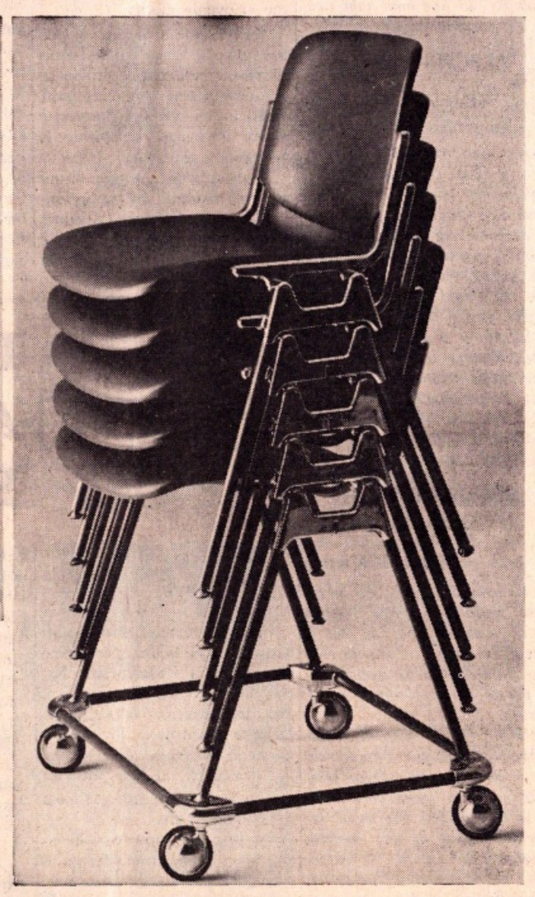
Sebbene troppo marcato (il vecchio questore che passa dalla parte dei criminali) «La polizia sta a guardare»» ha messo in rilievo il contrasto tra magistratura e polizia guardando anche alla salvaguardia delle istituzioni democratiche, giacché il dilagare della violenza non fa bene né alla magistratura, né al governo né tantomeno alla polizia, la quale, essendo in prima linea, è la prima a tutelare i cittadini deboli e indifesi.

Resta comunque un film da vedere. Degli interpreti efficacissimo Enrico Maria Salerno al quale calza a pennello il cliché del poliziotto onesto e incorruttibile.

Mediocri le prestazioni di Jean Sorel e Lee J. Coob, ultimo della vecchia guardia di Hollywood approdato a Cinecittà.

Deludenti le musiche di Stelvio Cipriani quasi identiche a quelle da lui scritte per «La polizia ringrazia».





MOBILI PER UFFICIO - ARREDAMENTO - SEDIE AFFIANCABILI SOVRAPPONIBILI. SPECIALMENTE ADATTE PER CONGRESSI CONFERENZE, CENTRI DI CULTURA.

AGENTI PER LA SICILIA:

DITTA R. A. L. - Via Torrearsa, 9 - Telefono 23265 - TRAPANI
DITTA S. A. M. A. R. Arredamenti - Viale Regione Siciliana, 7472 Telefono 519332 - 519409 - PALERMO

ANONIMA CASTELLI

Concorso di narrativa «Castellammare del Golfo»

Il Circolo di Cultura di Castellammare del Golfo sotto il patrocinio dell'Amministrazione Comunale, bandisce l'VIII Concorso di narrativa «Castellammare del Golfo».

L'ammontare dei premi è di L. 500.000 così suddivise:

I) premio L. 300.00 per una novella

II) premio L. 200.000 per una novella

Possono partecipare tutti gli Autori italiani e stranieri di lingua italiana.

Ogni partecipante può concorrere con non più di due novelle inedite, non segnalate in altro concorso.

Le novelle degli Autori premiati nelle edizioni precedenti saranno tenute presenti solo per l'eventuale pubblicazione.

Ogni racconto non deve superare le 8 cartelle dattiloscritte.

I concorrenti invieranno 8 copie dattiloscritte ognuna delle quali recherà in calce la firma dell'indirizzo dell'Autore.

I lavori debbono pervenire entro e non oltre il 30 Aprile 1974 alla Segreteria del Circolo di Cultura di Castellammare del Golfo «concorso letterario».

La cerimonia della premiazione avverrà nel mese di Agosto 1974.

Il Circolo di Cultura si riserva il diritto di pubblicazione delle novelle premiate e segnalate.

I lavori non verranno restituiti.

La partecipazione al concorso comporta l'accettazione delle norme stabilite nel presente bando.

Il giudizio della Commissione è inappellabile.

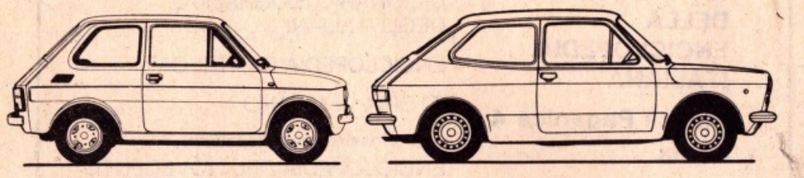
Dott. Vincenzo Ciaravino
ORTODONZIA
Specialista in Stomatologia Univ. di Bologna
RICEVE PER APPUNTAMENTO:
LUNEDI, MERCOLEDI, VENERDI - ORE 9 - 12
TRAPANI - VIA PANTELLERIA 36 - TEL. 29742

Fiat 126 (594 cc.)

E' l'automobile che, con la Fiat 500, consuma meno in senso assoluto:
oltre 19 km con un litro.*
Paga le tariffe più basse di bollo, di assicurazione, in autostrada, in garage, dal meccanico. E' una "4 posti" che fa oltre 105 km/h.

Fiat 127 (903 cc.)

Offre spazio per 5 persone e prestazioni di una brillante vettura media, ma con consumo ridottissimo:
14,5 km con un litro.*
Per la contenuta cilindrata e la dimostrata affidabilità della sua meccanica, le spese di gestione della 127 sono estremamente convenienti.



Le due automobili con le quali costa meno andare in automobile

*** I consumi indicati sono consumi medi** rilevati dall'Ispettorato della Motorizzazione all'atto della omologazione del modello (secondo le norme CUNA). Tali rilievi sono effettuati con vettura a pieno carico, a velocità costante, uguale a 2/3 di quella massima, su strada piana, maggiorando il dato del consumo reale del 10%.*

FIAT

Concessionarie Fiat

CASTELVETRANO
S.p.A. Di Gregorio
viale Roma 26/28 - tel. 41118 - 41119

MARSALA - S.p.A. O.M.A.R.
Di Girolamo & C.
via Roma 191 - telefono 51091

TRAPANI - S.p.A. S.I.T.A.R.
Società Industr. Trapanese
Autoveicoli Riparazioni
p.za XXI Aprile - telefono 22655

TRAPANI - Ditta Tito Colli
via Tripoli (s.n.) - tel. 27277

comprando Fiat, comprate anche un sicuro Servizio

IL FARO SPORT

CALCIO Turrisi - Trapani: 4-1

Arriva la Casertana!

Sarà il giorno del riscatto?

Sembra proprio che il nuovo anno abbia decisamente voltato le spalle al Trapani. Il bilancio granata di questi ventitrè giorni di '74 è facile a farsi: dieci reti subite, una sola segnata e sempre diciotto punti in classifica. I tifosi, si sa, guardano solo i risultati e questi ultimi, così sconfortanti li hanno messi in subbuglio. Per coloro (per fortuna pochi) che avevano cominciato a cullare sogni irreali è stata poi una legnata terribile, una delusione tanto grande quanto improvvisa. Negli ultimi quindici giorni si sono verificati in città numerosi episodi di contestazione nei confronti dei giocatori e dei due tecnici e la cosa sembra stia prendendo più consistenza ora che la squadra è rientrata in sede dopo le due sfortunate trasferte di Barletta e Torre del Greco. La qualcosa ci preoccupa non tanto perché domenica al «Provinciale» scende la capolista Casertana quanto per il pericolo che, in mancanza di tranquillità, i ragazzi di Piacentini, non riescano a trovare la giusta concentrazione per affrontare la gara.

Comprendiamo l'amarezza dei tifosi e diamo loro ragione quando affermano che, dopo quanto è successo contro il Matera, stavolta il primo passo verso la riconciliazione debbano farlo proprio i giocatori granata. Non possiamo però giustificare il comportamento ostile dei tifosi nei confronti della squadra che in questo momento è a dir poco controproducente e comunque prematuro. Vorremmo insomma che i tifosi ci ripensassero e che domenica al «Provinciale» tornassero come di consueto le caratteristiche trombe e la solita cornice di striscioni e bandiere granata. Occorre dare al Trapani la possibilità di riabilitarsi e, visto che i signori arbitri Vivarelli e Gazzari hanno tolto alla compagine granata la possibilità di farlo in queste due recenti trasferte, il riscatto dovrà venire necessariamente contro la capolista. E domenica gli occhi di tutti non saranno certo puntati sui giovani della Casertana quanto sul comportamento di ogni singolo giocatore granata. Non sarà certo il risultato della gara ad interessare maggiormente gli sportivi quanto ciò che di buono il Trapani saprà offrire sul piano del gioco.

Se infatti a Barletta e Torre del Greco i ragazzi granata si sono in parte riscattati sul piano dell'impegno, non altrettanto hanno fatto sul piano del gioco, cosa d'altro canto comprensibile dopo lo «storico» 5 a zero dell'Epifania. Contro la Casertana il Trapani deve per forza di cose ritrovare il proprio gioco e, Casertana e arbitro permettendo, anche il risultato. Ritrovando se stessi siamo sicuri che i granata ritroveranno anche quei tifosi a cui maldestramente voltarono le spalle nella gara col Matera.

Dal canto nostro aspettiamo la gara di domenica poiché certi che essa ci fornirà utili indicazioni circa l'attuale periodo negativo della compagine granata. Probabilmente essa fornirà anche la spiegazione ai diversi perché rimasti senza risposta al termine della gara col Matera, una gara che non abbiamo voluto commentare di proposito ma su cui dovremmo forzatamente ritornare, o per considerarla un semplice fatto isolato come fino adesso abbiamo fatto (Barletta e Torre del Greco non fanno testo, sono state ambedue falsate dagli arbitri!) o per considerarla purtroppo come l'inizio di una crisi.

Comunque, godiamoci questo Trapani-Casertana che si annunzia quantomai elettrizzante sia per la posta in palio e sia per l'importanza sul piano tecnico che essa riveste per le due squadre, dopo tireremo le somme e speriamo che stavolta siano davvero confortanti.

FRANCO CAMMARASANA

Gli impianti sportivi a Trapani

Il tiro a volo sport da scoprire

Il tiro a volo è disciplinato dalla FITAV (Federazione Italiana Tiro a Volo). Col nome di Tiro a Volo sono comprese il tiro al piccione e il tiro al piattello (piattello-fossa e piattello-skeet).

Mentre per il tiro a piccione le gare si disputano a distanza fissa di 27 metri o a distanza variabile da 22 a 30 metri, nel tiro a piattello-fossa il bersaglio viene lanciato da una apposita macchina.

La fossa può essere universale costituita da 5 macchine lancia piattelli distanziate l'una dall'altra da 1 metro a 1,25, oppure fossa olimpionica costituita da 15 macchine disposte in 5 gruppi di tre macchine ciascuno, distanziate l'una dall'altra da 3 a 6 metri. Le pedane di tiro sono 5.

Nelle gare di tiro a piattello-skeet si spara da breve distanza contro piattelli lanciati con angolazioni fisse da due cabine poste una difronte all'altra. L'angolo di tiro varia perchè il tiratore per completare la serie di 25 piattelli si sposta lungo un semicerchio. La distanza è superiore di 20 metri.

Detto del Tiro a Volo per i meno provveduti e per avere un'idea delle lunghezze e degli spazi è noto a tutti che a Trapani esiste solamente un campo per il tiro al piattello, situato lungo la litoranea Dante Alighieri, in prossimità del mare, di cui proprietario è il signor Salvatore Aleo.

Il terreno del demanio marittimo è stato ceduto in affitto nel 1964 e da allora è rimasto la sola passione dei trapanesi che posseggono un fucile e vogliono cimentarsi nelle gare. Tranne, dunque, questo campo dove i tiratori stentano a muoversi e il pubblico fa fatica a scorgere chi spara, non si può parlare nè di tiro al piccione, né di campo skeet.

Malgrado le difficoltà il tiro al piattello a Trapani è molto seguito, trova una lunga schiera di patiti di qualsiasi ceto sociale ed è quasi un paradosso, considerando queste deficienze, che Trapani in passato abbia avuto un campione mondiale proprio in quella specialità che non viene praticata: il tiro al piccione. Il fratello di Salvatore Aleo, Giuseppe è stato campione mondiale della specialità nel 1965 a S. Marino, battendo avversari agguerratissimi e non sprovveduti in fatto di campi. Sulla scia di Peppe si è mossa anche la sorella Giuseppa ma ha abbandonato presto l'attività.

In quell'anno pochi i riconoscimenti tributati al campione mondiale, forse qualche macchina di amici a far civile gazzarra per le vie cittadine, l'indomani tutto era dimenticato. Eppure ai nostri giorni, ma non a Trapani, campioni come Ennio Mattarelli, Liano Rossini, Angelo Scalzone entrano nella leggenda e spesso vengono invitati a presenziare a manifestazioni che nulla hanno a che vedere con lo sport. A loro, forse, un giorno dedicheranno un impianto sportivo od una strada ma a Giuseppe Aleo che cosa è stato tributato? come ricordo è rimasto soltanto il titolo di cavaliere.

Il tiro a Volo potrebbe essere uno sport da scoprire, uno sport adatto a persone di ogni ceto, ma se vogliamo divulgarlo c'è bisogno di altri campi la cui ubicazione, riteniamo non è difficile trovare.

L'intervista che riportiamo è del fratello Salvatore. Chiediamo: «Quanti campi per tiro a Volo esistono a Trapani?».

«Soltanto uno, di proprietà dell'Associazione Sportiva di Tiro a Volo Trapani, affiliata regolarmente alla FITAV».

«Ci sono progetti circa la realizzazione di altri impianti?». «No».

«Secondo lei l'attività del Tiro a Volo da noi è molto praticata?».

«Sì, specie quella del Tiro al piattello ed ogni anno gli appassionati aumentano sempre più. Il periodo più intenso è marzo-agosto, poco agonismo invece negli altri mesi».

«Quanti i trapanesi iscritti alla FITAV?» «Non conosco il numero dei tesserati, la mia società conta 20 affiliati».

«Chi è il responsabile provinciale della FITAV?» «Il Dr. Roberto Miracoli, ma nessun siciliano fa parte della Federazione».

«Perchè non viene praticato anche il tiro al piccione o allo storno?».

«Perchè costosi e richiedono molte attrezzature»; sarebbe necessario invece un campo per le skeet».

«Il suo campo ha ospitato gare ad alto livello?» «Nel '65 vi si è disputato il Campionato Siciliano di Tiro al Piattello, infinite gare a carattere provinciale, per il prossimo anno è in programma l'eliminatoria regionale con carattere nazionale».

Oltre al Sig. Salvatore Aleo abbiamo voluto ascoltare la voce non di un professionista del piattello, bensì quella di un dilettante, uno dei tanti, un impiegato che per mancanza di tempo a sua disposizione dedica a questo sport poche ore, ma con uguale passione del maestro. Il parere, in verità è un po' discorde dal Sig. Aleo in quanto visto sotto altro profilo, specie per quanto concerne il tempo libero.

TRAPANI: Il campo di tiro a volo «Aleo»

«Dott. Alberto La Via, come vede l'attività del tiro a Volo a Trapani?».

«Poco praticata».

«Secondo Lei, che cosa manca per divulgare questa disciplina sportiva?».

«Possiamo dire che a Trapani l'attività del Tiro a Volo non possiede molti appassionati, come invece dovrebbe avere, in quanto è una disciplina sportiva abbastanza costosa che non tutti possono permettersi, inoltre è ristretta al sesso maschile. Ritengo che anche le donne possono far parte di questa schiera a dimostrare le loro doti di infallibilità».

«Lei ha preso parte a gare di un certo livello?».

«Per mancanza di tempo ho partecipato a poche gare, molto spesso organizzate dal Cral dell'Istituto da cui dipendo. Aggiungo, inoltre, che trattasi di una disciplina sportiva la quale richiede un certo self-controll ed un costante allenamento in pedana.

«Ritiene sufficiente un solo campo?».

«Non penso assolutamente che un campo sia sufficiente a poter svolgere innumerevoli gare. L'unico campo del capoluogo viene aperto quasi esclusivamente due mesi l'anno e nello stesso tempo, ritengo, non riesce ad accogliere quella cerchia di tiravolisti».

ANGELO GRIMAUDO

(11 - continua)

TENNIS A Marsala

Torneo dell'«Amicizia»

Notevole successo ha riscosso il TORNEO DELL'AMICIZIA di Tennis da Tavolo indetto dall'U.S. ACLI di Marsala, considerato che esso ha visto più di 50 partecipanti divisi nel «singolo e nel «doppio».

Le previsioni della vigilia sonostate del tutto deluse. Infatti ben tre «teste di serie» non si sono qualificate: Bua Salvatore, Zarzana Gianfranco e Titone Pasquale ed altre tre: Cavasino Antonio, Parrinello Gaspare e Saladino Michele hanno potuto qualificarsi solo grazie ai secondi posti ottenuti nel girone eliminatorio.

Premesso ciò si è potuto assistere ad incontri combattuti sino all'ultimo punto che hanno tenuto il fiato sospeso al numeroso pubblico che spesso ha apertamente applaudito sia «vecchie» che «giovani» glorie.

Era presente al Torneo, si può ben dire, il meglio del Tennis da Tavolo della nostra provincia.

Ci auguriamo che detti indovinati tornei possano ripetersi e potere impegnare sanamente la nostra cara gioventù.

E ritorniamo a citare alcuni notevoli risultati del «singolo»: I° Parrinello Gaspare (vincitore di altri consimili tornei) che è tornato a vincere a danno del giovane Saladino Michele in 21-19 - 21-12 - classificandosi II°, terzo Lombardo Aldo che ha battuto Cavasino Antonio in 21-18 - 18-21 - 23-21.

I trapanesi Marino e Millocca si sono fatti particolarmente notare per la loro combattività ed impostazione di gioco. Putroppo non è stato loro possibile andare oltre gli ottavi di finale perché battuti dai loro più bravi avversari Pietro Scardino e Antonio Cavasino.

Interessante il doppio per la sua insita spettacolarità, l'agonismo dimostrato dalle 16 coppie e per il vivace stimolo del pubblico che ha saputo alternare il silenzio doveroso con l'applauso scrosciante.

A conclusione si è proceduto alla premiazione dei vincitori.

SINGOLO

Parrinello Gaspare: Coppa Provincia di Trapani; Saladino Michele: Coppa Assessorato Comunale P.I. - Sport - Turismo; Lombardo Aldo: Targa Sport Shop.

DOPPIO

Parrinello P. - Lombardo: Coppe On. Grillo - e Trapani Sera; Pantaleo - Parrinello G.: Coppe Banca Sicula ed Ente Prov. Turismo; Zarzana - Saladino: medaglioni.

VOLLEY

Il campionato femminile

Il giorno 26 corrente scatterà il Campionato di 1ª divisione femminile di Volley, girone B. Vi prenderanno parte le seguenti squadre: SIAR, America, Tricolore, Paoletti, Ennese, Amazzoni, Verius.

Gli incontri saranno disputati presso i campi: Capuccini, Gabaldi, Siar, S. Anna Verius.

RIPORTI

L'EUROPA UNITA

(segue dalla prima)

di lumaca o, peggio, al passo del gambero.

Sicché riteniamo sia da porre il problema dell'attuale validità di una concezione europeistica, e sia da porre in termini alternativi.

Non siamo propensi a pronunciare un rifiuto alla prospettiva ed all'impegno di un'Europa unita. Ma se ancora son da perseguire questa prospettiva e questo impegno, occorre che l'opinione pubblica solleciti i tempi, solleciti l'accellerazione del processo di unificazione. Occorre, anzitutto, che gli uomini, gli esponenti politici, i partiti che conclamano di avere una vocazione europeistica, se credono veramente in essa e sono sinceri nelle loro affermazioni, mobilitino le loro capacità e le loro possibilità, impegnino le forze di cui dispongono, trascinino l'opinione pubblica alla sollecita realizzazione di un ideale che, a nostro avviso, può trasformare la incerta e contraddittoria politica dei singoli Stati europei in forza unitaria, con unità di intesa e di indirizzo, che consenta di fronteggiare insieme le difficoltà, di costruire insieme, di realizzare insieme, per migliorare, per elevare, per difendere i più indifesi da una vita che si è fatta sempre più difficile per i pericoli e per i costi che essa comporta.

UN CIPPO

(segue dalla prima)

fani, ha pronunciato un discorso e lo ha così concluso: «Le sue parole ci saranno di guida, nell'assolvere gli impegni assunti in solidarietà con le forze democratiche di maggioranza, e ci saranno di sprone sia nelle prove che ci attendono prossimamente che nel proseguire l'opera nella quale De Gasperi a tutti noi è stato maestro».

Al termine del discorso di Fanfani sono state consegnate le prime tessere del partito per il 1974 alla sig.ra Francesca De Gasperi, per le donne; al sen. Attilio Piccione, in rappresentanza degli anziani della D. C. ed allo studente di 18 anni Alessandro Alvisi per i giovani.

«Uniti per essere forti e restare liberi», che è la frase incisa sulla lastra di bronzo restrostante il cippo, è certo un incisivo richiamo per la D. C. che si appresta ad affrontare un difficile anno di vita del popolo italiano.

LETTERA DI GIANNI DI STEFANO

(segue dalla prima)

te prego l'On. Giunta Municipale di provvedere, quanto prima possibile, alla mia sostituzione perché la Deputazione riabbia sollecitamente il suo plenum.

Trapani, 14 gennaio 1974

GIANNI di STEFANO»

Il senso della lettera è inequivocabile: un galantuomo resta al suo posto di responsabilità, crocifisso dalla difficoltà dell'attuale situazione del Paese, dall'incomprensione dei più, dalla cattiveria degli avversari, fino a quando questo suo sacrificio, non solo si rivela utile alla collettività, ma viene sostenuto e tutelato dai maggiori responsabili e dagli Amici. Quando questo non si verifica, quando viene lasciato allo sbaraglio, o peggio, all'insulto calunnioso di qualche sconsiderato , il galantuomo lascia il suo posto di responsabilità con assoluto distacco e con la coscienza tranquilla.

Ora Gianni di Stefano si è trovato nell'occhio del ciclone per una vicenda sindacale dei dipendenti della «Fardelliana». La «Intersindacale» (CISL, UIL, CISNAL) aveva chiesto quasi un anno fa modifiche normative e miglioramenti economici. La Deputazione, e per essa il suo Presidente, invece di prendere subito in esame le richieste e discuterle, ha perso tempo e i dipendenti hanno proclamato lo sciopero in tre ondate successive. In questa vicenda Gianni di Stefano, mentre politici e amministratori oggi in Italia di fronte ai sindacati cedono facilmente o temporeggiano senza dire chiaramente qual'è la realtà dell'Azienda o del Paese, ha avuto il «torto» di dire apertamente che le richieste non trovavano alcuna giustificazione. Da qui l'attacco personale di cui è stato fatto oggetto con una serie di ciclostilati che hanno svilito e immiserito l'azione sindacale. Non entriamo nel merito anche perché quanto è stato scritto non fa onore a chi l'ha dettato, rifiutandoci di pensare che siano i firmatari dell'Intersindacale, persone corrette e di cultura.

Se l'azione sindacale era destinata all'allontanamento di Gianni di Stefano dalla «Fardelliana», il gesto odierno lo facilita.

A noi, osservatori attenti e responsabili, resta l'amarezza di constatare come a Trapani per meschinerie si brucino gli uomini migliori e, peggio, si distruggono le istituzioni. Abbiamo assistito al continuo declassamento della nostra città, al tramonto di tante iniziative, non vorremmo che anche la «Fardelliana» subisse la stessa sorte! Certo nessuno di noi è insostituibile, ma nei confronti della «Fardelliana» e quindi della città, Gianni di Stefano ha il merito indiscusso di avere ereditato 20 anni addietro un ente asfittico, senza bilancio, senza personale, tenuto in vita dal sacrificio personale di un altro benemerito, il can. Ongano, e di averlo trasformato in una istituzione che onora la città di Trapani, per la sua efficienza, per i suoi locali recentemente restaurati, per l'interesse delle sue raccolte librarie.

Se per avventura la nuova deputazione dovesse accogliere tutte le richieste sindacali (ma ci saranno uomini responsabili disposti ad autocastrarsi?), il domani della biblioteca e dei suoi dipendenti sarebbe veramente incerto, non potendo il bilancio dell'Ente sopportare maggiori oneri, essendo veramente difficile che in questo clima di austerità i contributi comunale e provinciale potessero essere aumentati. Il «Luglio Musicale Trapanese» insegna: oggi esso vive di vita asfittica perché, di fronte all'aumento considerevole delle spese, i contributi della Provincia e del Comune sono rimasti quelli del 1948, nonostante le proposte di aumento dei rispettivi Consigli, e l'unico dipendente che il «Luglio» ha, da due anni non riceve gli emolumenti dovuti!

NASCITA DI DIO

(segue dalla terza)

credevamo abitasse la nostra buona coscienza; abbiamo trovato il Dio che ha creato il mondo per passione dell'uomo, come dice Origene, e per passione dell'uomo lo ha riportato nell'amore, attraverso quella croce che nessuna «civiltà» può accettare tra i suoi ideali ottimistici o pessimistici, se non si converte all'amore, al contrario dell'individualismo, della libertà privata, della solitudine consumatrice e consumata.

Questo non è il tempo della morte di Dio, è il tempo della nascita di Dio.

SUGGESTIONI DI NICOLA PIAZZA

(segue dalla terza)

nuovo mondo poetico che in un certo senso non forza l'antico — la matrice, cioè; da cui il Piazza s'è mosso — ma ne crea uno parallelo, nè da quello della poesia troppo lontano o distorto.

Nicolò Piazza costituisce indubbiamente la più limpida prova di come un linguaggio semplice e chiaro possa ancora dire le cose nuove che molti artisti avvolgono di una confusa problematica. La sua è trasparente, nitida, antimistificatoria, le sue attenzioni di artista sono rivolte a cose molto concrete. Che egli descrive alieno dai moduli dell'industria cultural-pittorica, unicamente teso a tradurre i fascini della luce mediterranea che gli è rimasta negli occhi dalla nascita.

BASKET

Della troika si salva solo la Velo
Anema e core non bastano all'Edera
Rosmini sfiducia nei propri mezzi

Edera Trapani	**73**
Pall. Napoli	**75**

Cuore e anima non sono stati sufficienti all'Edera per avere ragione della Pallacanestro Napoli che in fatto di classifica, non dell'agonismo, non era certamente eccellente. Lilly Vento, giocando al limite delle forze, più degli altri, ha dato tutto se stesso senza avere avuto la gioia di coronare una vittoria che, senza orma di dubbio, almeno sul piano della combattività e dell'agonismo, avrebbe meritato.

A dir la verità la squadra ospite è stata aiutata non poco dalla fortuna e alcuni uomini Hutter e Fontana (quest'ultimo stranamente in forma, contro la Rosmini aveva siglato due punti) hanno fatto il resto, dato che i loro tiri giungevano da tutti gli spazi vuoti. I trapanesi in un momento delicato, hanno subito l'espulsione del capitano-allenatore. Molti hanno inveito contro i direttori di gara, qualcuno è entrato in campo. La partita quindi è proseguita proforma con le conseguenze che tra qualche giorno pioveranno.

Dopo questo risultato la situazione si presenta alquanto disastrosa , le squadre del fondo classifica tentano di allontanarsi dal pantano dove rimane, invece, invischiata l'Edera.

Velo Trapani	**43**
Folgore Nocera	**40**

Anche questa fatica è stata compiuta. E per la squadra trapanese, visto come sono andate le cose in palestra, si deve parlare di sudata.

Quello che appariva un facile galoppo si è dimostrato più difficile del previsto, più ostico del solito. Quando le gare si sottovalutano, è il caso della Velo, spesso e volentieri viene fuori la sorpresa. Ciò non si è verificato ma poco mancava che la Folgore Nocera non ritornasse a casa col carniere pieno.

Ha impegnato al massimo Mollura, Salvo, Gianno e le ottime Renda e Cardella senza che queste potessero sferrare quell'attacco decisivo, tranne alla fine, con un certo affanno da poter arrivare indisturbate.

Le trapanesi avevano smarrito la bussola non soltanto di fronte alla grezza mastodontica figura di qualche atleta nocerina, soprattutto nel non aver saputo bene amministrare quell'esiguo vantaggio accumulato a pochi minuti dal termine.

Momentaneo peccato collettivo di divismo, dunque, la mediocre prestazione della Velo contro la cenerentola, oppure frutto di una balorda giornata?

Lo sapremo domenica giocando a Maddaloni.

Sport Club Catania	**81**
Rosmini Erice	**68**

Avevano tutto da guadagnare, nulla da perdere i rosminiani a Catania, eppure si sono fatti scappare un'occasione più unica che rara per lasciare sconfitti i locali. Partire handicappati perché s'incontra una squadra di rango e con l'intenzione di essere battuti non è una felice idea. In campo bisogna giocare, tentare il tutto, non dichiararsi mai vinti. Con questo non vogliamo dire che la Rosmini non abbia fatto il proprio dovere, non ha premuto, ha peccato però di ingenuità, di debolezza, mancanza dei propri mezzi. Basti pensare ad alcuni risultati parziali: 10 a 1 in partenza, 36 a 37 (un solo punto di scarto) alla fine della prima frazione, sarebbe stato non difficile pervenire ad un grosso risultato. Forse in una posizione di non tranquillità di classifica, l'impegno sarebbe stato diverso e diverso il risultato. I Catanesi, approfittando delle circostanze favorevoli, in possesso di una difesa perforable ma di un invidiabilissimo attacco hanno fatto proprio l'incontro ed incamerato i due punti. Il velocissimo contropiede fruttava una ventina di punti locali da poter vivere di rendita ed indisturbati.

ANGELO GRIMAUDO